

Novembre
2011

www.mosaico-cem.it

numero 11

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

בטאון הקהלה היהודית במילאנו

da **66** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 66° numero 11 • Novembre 2011 • Cheshvan - Kislev 5771 • Poste 2011 • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano



Israele il ritorno di Gilad

UN PATTO COL DIAVOLO PER LIBERARE UN UOMO SOLO. MA ANCHE LA DIMOSTRAZIONE CHE QUESTO PICCOLO PASSO PUÒ PORTARE UN PO' DI RAZIONALITÀ TRA LE PARTI. ECCO UNA RIFLESSIONE SULLE RICADUTE DELLA LIBERAZIONE DI GILAD SHALIT E SUL DOMANI DI ISRAELE

Attualità / Israele

Shelly la "sgobbona": arriva Yehimovic, la nuova leader del Partito Laburista

Cultura / Patrimonio

Colonie, navigatori e l'epopea dei marrani: a Granada cambiò la storia del Mondo

Comunità / Report

Allarme povertà e solidarietà sociale. Ecco misure concrete, sportelli-lavoro, sostegno

VOCAL PEOPLE



"Gran divertimento! Vi piacerà tantissimo!"

WOR

"Estremamente coinvolgente! Voci fantastiche, arrangiamenti geniali, un gran divertimento!"

NEW YORK POST

The New York Times "Semplicemente grandioso! Un evento straordinario!"

IL KEREN KAYEMETH LEISRAEL

nel suo 110° anniversario,

ha il piacere di invitarvi allo straordinario spettacolo dei

VOCAL PEOPLE

Una commedia musicale, un successo mondiale!

Voci meravigliose, ritmo e tanto umorismo

5 Dicembre 2011 ore 20.30

Teatro Dal Verme

Via S. Giovanni sul Muro 2 - Milano

Serata a favore del progetto *Ganei Tal*

Info e biglietti: 320/0342599 KKL Italia Onlus 02418816 - kklmilano@kkl.it

numero 11

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Novembre
2011



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, quella della liberazione di Gilad Shalit, dopo quasi duemila giorni di prigionia, è innanzitutto la storia della vittoria di una famiglia e del suo spirito indomabile. Il trionfo di Noam e Aviva, un padre e una madre che non hanno mai smesso nemmeno per un attimo di alzare la propria voce e reclamare il ritorno a casa del figlio, per quanto fosse probabilmente più semplice farlo ridiscendere dal pianeta Marte che non uscire dalle prigioni di Hamas. "Ma alla famiglia Shalit va soprattutto il merito di avere saputo compiere un atto di coraggio: lasciare per più di un anno la propria casa in un piccolo villaggio della Galilea per erigere una tenda di protesta accanto alla residenza del primo ministro a Gerusalemme perché l'opinione pubblica non dimenticasse la sofferenza della vittima e dei suoi familiari e premesse affinché il capo del governo accettasse le dure condizioni imposte da Hamas", ha dichiarato lo scrittore Abraham B. Yehoshua. Frutto di un patto sottobanco tra Hamas e l'Egitto e del divorzio di Khaled Meshal da Damasco, questa liberazione ci aiuta in realtà a ridisegnare gli equilibri politici di domani e il nuovo asse Gaza-Cairo. Ai molti che hanno deplorato la disparità numerica dello scambio (1.027 contro uno), magari disposti ad accettare il rilascio di un unico prigioniero palestinese, fosse anche il più efferato terrorista, ma non quello di migliaia, andrebbe ricordata una cosa. Anche qui, una questione di numeri. E cioè che fin dall'inizio delle guerre arabo-israeliane, combattute contro paesi arabi densamente popolati, nel 1948, nel 1967 e nel 1973, gli israeliani hanno ottenuto risultati notevoli a dispetto della loro inferiorità numerica. Soldati ben addestrati, che dispongono di tecnologie avanzate e di capacità militari superiori a quelle degli arabi e dei guerriglieri palestinesi. Quindi, esigendo il rilascio di 1.027 prigionieri in cambio di un unico soldato, Hamas ha chiesto in pratica di raggiungere un equilibrio militare, non umano. In altre parole mille dei loro prigionieri che lottano con coltelli, cinture esplosive, ordigni e razzi primitivi valgono uno solo dei soldati di Tzahal. Israele è rassegnato alla propria inferiorità numerica, ci spiega ancora Yehoshua, e continuerà ad addestrare i suoi soldati in modo da poter superare questa lacuna, sia su un piano militare che morale. Un unico prigioniero in cambio di migliaia non è perciò un'umiliazione o una resa ma un accordo accettabile che riconosce, anche da parte del nemico, obbligo, il valore e la capacità militare dei soldati israeliani.

Fiona Diwan

In copertina: Gilad Shalit appena liberato mentre telefona alla famiglia.

attualità Israele

06



02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

La liberazione di Gilad Shalit. Storia di un soldato e della lunga attesa di un Paese, di Bruno Rossetto

08 • Attualità / ISRAELE

Shelly la "sgobbona", la nuova leader dei Labour, di Aldo Baquis

10 • Attualità / MEDITERRANEO

Salonico, l'ombelico del mondo, di Raffaele Picciotto

13 • L'altra Israele

Maccabi contro Hapoel, di L. Assin

14 • Attualità / ITALIA

Bologna, la dotta, di Daniel Fishman

16 • Cultura / PATRIMONIO

Navigatori e capitani, da Toledo a Livorno sui velieri dei Nunez, di Roberto Zadik e Laura Brazzo

18 • Cultura / STORIA

"Ai marrani, una pietosa crudeltà", di Fiona Diwan

20 • Cultura / IN CONCERTO

Serate israeliane a ritmo di jazz, di Roberto Zadik

22 • Libri e dintorni

24 • Comunità

Consiglio: Bilancio in ripresa

26 • Comunità

Colti e consapevoli, i leader di domani, di Ester Moscati

32 • Comunità / REPORT

Allarme povertà, di Daniel Fishman

40 • Lettere

42 • Piccoli annunci

43 • Note tristi

44 • Note liete

46 • Agenda

48 • Cognomi e parole

attualità Israele

08



cultura/patrimonio

16



comunità

26



comunità

32



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

**Gino Bartali
al giardino dei
Giusti a Padova**

Un campione del ciclismo fra i Giusti ricordati al giardino dei Giusti a Padova: è Gino Bartali, indimenticabile nome italiano delle due ruote, conosciuto in tutto il mondo per i suoi successi. Meno noto, fino a poco tempo fa, era che durante la guerra "Ginettaccio" aveva svolto mansioni di staffetta in bici portando documenti utili ai cittadini ebrei per sfuggire alla persecuzione nazista tra la Toscana e l'Umbria. L'albero di Gino Bartali sarà piantato vicino a quello di altre personalità: Sofija Binkiené, Eros Borile, Vito Giorgio, Vito Misuraca, Tullo Centurioni, Fethiye Cetin, Anatole France, Gabriele Moreno Locatelli, Emilia Marinelli Valori, Chiune e Yusiko Sugihara. La Casa dei Giusti di Padova ricorda le persone che a partire dal XX secolo hanno rischiato la vita per contrastare la cultura del genocidio.

On line / Sul sito Archivi.beniculturali.it

Sopravvissuti italiani alla Shoah: ecco le voci

Le oltre 400 interviste realizzate dalla Shoah Foundation di Steven Spielberg ai sopravvissuti italiani alla Shoah sono oggi a disposizione di chiunque voglia consultarle: questo grazie a un accordo stretto fra l'associazione americana e l'Archivio di Stato italiano, che ha portato di recente il prezioso materiale a essere consultabile sul sito internet Archivi.beniculturali.it. I testimoni intervistati provengono da diverse città italiane e raccontano la propria esperienza prima, durante e dopo la Shoah; nel portale vi sono inoltre racconti di chi visse sotto falsa identità, di chi fu costretto a nascondersi nei conventi o di chi partecipò attivamente alla resistenza antifascista. Le interviste



italiane fanno parte di quell'enorme archivio raccolto, dal 1994 fino a pochi anni fa, dalla Fondazione creata da Steven Spielberg dopo avere girato *Schindler's List*: più di 52.000 le persone intervistate, in tutto il pianeta e in moltissime lingue (compresa quella dei

segnì), fra Ebrei, Rom, Sinti, omosessuali e prigionieri politici. Storie nella Storia, queste testimonianze hanno l'immenso valore di fare conoscere ciò che è stato, grazie alla parola (e gestualità, in quanto sono video-registrate) di ogni singolo individuo.

I Rotoli del Mar Morto, il documento biblico più antico, oggi è in e-book

Dalla pergamena antica alla versione e-book sul web: è questo il percorso che ha portato i famosi Rotoli del Mar Morto a essere leggibili su tablet e pc. Basta collegarsi sul sito <http://dss.collections.imj.org.il/>, sfogliare le pagine digitalizzate e godersi un testo - tradotto - che non ha eguali. L'operazione è stata resa possibile grazie al lungo lavoro del Museo Israel di Gerusalemme (dove sono conservati gli originali) e

all'accordo con Google, che ha provveduto a digitalizzare le pagine. I Rotoli del Mar Morto furono scoperti nelle grotte di Qumran nel 1947: sono composti da circa 900 documenti, di grande significato religioso e storico, in quanto comprendono alcune delle uniche copie superstiti note dei documenti biblici prodotte prima del 100 a.C. e conservano la testimonianza della fine del tardo giudaismo del Secondo Tempio.



Un frammento dei Rotoli



Israele e bella vita

I problemi sono tanti in Israele. Ma nonostante tutto, si vive bene. È quello che pensa l'88% degli israeliani, secondo un recente sondaggio realizzato dal quotidiano *Yedioth Ahronot*. Il 67% dello stesso campione d'intervistati aggiunge anche di essere di buon umore, in questo momento. Il 74%, poi, si dice soddisfatto della propria situazione economica. Certamente, però non è tutto oro quel che luccica. E infatti i problemi contingenti dello Stato ebraico si fanno sentire. Quasi la metà degli intervistati (il 45%) teme che Israele, in quanto Stato ebraico, sia esposto a rischi esistenziali. Tradotto: rischia da un momento all'altro di essere cancellato dalla faccia della Terra. Per non parlare dei negoziati di Pace: in questo caso, quasi due terzi degli israeliani pensano che non si raggiungerà mai un accordo con i palestinesi.

Hugo Boss e BMW: un passato torbido

La grande casa di moda tedesca Hugo Boss ha chiesto scusa per avere maltrattato alcuni impiegati utilizzati nella fabbricazione di uniformi durante la seconda guerra mondiale. Ma non è un caso isolato in Germania. I Quandt, proprietari della casa automobilistica BMW, hanno rivelato, scusandosi, che il proprio nonno, Gunther Quandt, nazista convinto, sfruttava fino alla morte i lavoratori nelle proprie fabbriche.

Israele / Il business militare

Guerra dei super-jet tra Italia e Sud Corea

Venti jet militari da addestramento di ultima generazione stanno creando non pochi problemi diplomatici fra tre Paesi. Da un lato c'è l'acquirente, Israele, dall'altro i venditori, Italia, con i suoi M 346 (prodotti dalla Alenia-Aermacchi con l'aiuto dei russi della Yakovlev), e la Corea del Sud (con i T50). Il problema però sorge se, come rivela l'analista militare del quotidiano *Haaretz*, Amos Harel, i sud-coreani sono convinti che il risultato dell'asta sia già stato predeterminato dai condizionamenti politici di Benjamin Netanyahu. Per questo motivo Seul avrebbe minacciato Israele di "una ritorsione clamorosa nel caso di una scelta che fosse ritenuta scarsamente motivata da ragioni operative e/o economiche". In questo caso, non si escluderebbe un congelamento di tutti i rapporti commerciali con Israele nel settore della difesa. E non si tratta

di briciole. Ogni anno, infatti, lo Stato ebraico acquista prodotti militari dalla Corea del Sud per una media di 280 milioni di dollari. Per questo, il ministero della Difesa israeliano, in un incontro urgente con l'ambasciatore sudcoreano a Tel Aviv, avrebbe cercato di rassicurare Seul: "La scelta cadrà esclusivamente su quello che verrà giudicato il miglior jet da addestramento 'combat' per le esigenze dell'aeronautica". Parole, queste, che però un professionista militare come Harel smentisce, giudicando sensati i timori di Seul. "Il primo ministro italiano Silvio Berlusconi - commenta Harel - è un convinto sostenitore d'Israele e ha relazioni molto strette con Netanyahu. Un'alleanza che il governo israeliano ha un disperato interesse a preservare, nella fase di crescente isolamento internazionale in cui si ritrova".



Per la fine di Kippur va di moda il "social break-fast"

Lo chiamano "break-fast" ma non è da confondere con la colazione: in inglese questo termine indica la fine di un digiuno. E di solito, nell'immaginario collettivo, si tratta di un pasto familiare, leggero, per non appesantire lo stomaco vuoto da molto ore. Ma se ci si trova in alcune città americane, il break-fast può essere invece una cena in grande, con molti invitati e prelibatezze succulente. Accade infatti sempre più spesso che per chiudere il digiuno di Kippur, a Washington, Los Angeles, Chicago e New York le famiglie ebraiche

organizzino dei banchetti, con anche 60 persone, fra parenti, ma anche amici, ebrei e non ebrei, e vicini di casa. Un evento prettamente sociale, dunque, voluto sia da chi non è molto osservante, sia da chi invece rispetta in pieno la festa solenne. In questo caso, non potendo ovviamente cucinare di Kippur per i propri invitati, ci si fa portare un catering dall'esterno. Apprezzato da molti per la sua socialità, il break-fast conviviale non è però amato da tutti: non si perderebbe forse l'atmosfera di profonda introspezione raggiunta a Kippur?



notizie a cura di Ilaria Myr

Ogni giorno 24 ore di trasmissioni solo su temi ebraici Come Al Jazeera, ma in salsa Jewish

È la prima, e finora unica, tv 24 ore su 24 dedicata interamente a temi ebraici: JN1 è già stata soprannominata la "Jewish al Jazeera" e si propone non soltanto di offrire informazione ad un pubblico ebraico, ma vuole attrarre spettatori interessati ad una visione ebraica del mondo come alternativa a Bbc, Cnn, SkyNews oltre, ovviamente, all'emittente qatariota. Israele, quindi, ma anche tutti gli altri argomenti ebraici vengono trattati da questa nuova emittente. La redazione centrale è a Bruxelles e altre sono già operative a Kiev e a Tel Aviv; a breve è prevista l'apertura di altre sedi in altre città europee (Berlino, Parigi, Mosca, Londra) e negli Stati Uniti. "Il nostro canale, visibile sul satellite e sul web, offre la possibilità di avere un punto di vista supplementare degli eventi mondiali attraverso l'ottica ebraica - spiega

Alexander Zanzer, caporedattore dell'ufficio di Bruxelles -. Speriamo che in breve la maggioranza degli ebrei e dei non ebrei seguiranno JN1". Proprio nell'ottica di parlare a un pubblico mondiale, per il canale lavorano corrispondenti, staff tecnico e molti volontari sparsi nei vari Paesi. "Attualmente il canale trasmette in inglese e, da poco, anche in russo - continua Zanzer - ma presto lo sarà anche in francese, spagnolo, tedesco, ebraico e italiano". Dietro al progetto di JN1 vi sono due oligarchi ucraini, Igor Kolomoisky e Vadim Rabinovich, rispettivamente presidente e vice-presidente della European Jewish Union (EJU): due filantropi nella comunità ebraica internazionale, che finanziano attività in Israele e Ucraina. Per JN1 l'investimento ammonterebbe a 5 milioni di dollari.



Notizie in breve



Incroci stradali strettamente kasher

Chi a Londra va in sinagoga, da dicembre potrà attraversare tranquillamente la strada, senza dover schiacciare il pulsante del semaforo e senza dovere aspettare un'infinità per poter passare. Gli incroci vicini alle principali sinagoghe della capitale inglese diventeranno infatti "kasher", grazie a semafori speciali, che a Shabbat cambiano colore ogni 90 secondi, permettendo di attraversare la strada senza violare Shabbat.



In Cina un corso universitario su Israele

Il primo corso di studi su Israele in un'università cinese inizierà nella primavera del 2012 nella città di Chongqing. L'ateneo offrirà corsi di laurea, attività extracurricolari, e soggiorni studio in Israele. L'iniziativa nasce dalla partnership fra l'associazione no profit Signal (*Sino-Israel Global Network and Academic Leadership*) e l'università della città. Sono previsti per il primo semestre 60 studenti. E nel 2015 un Master.

Dalla Siria in Israele / In salvo le Bibbie

007, Operazione "Kadosh"

È un'operazione segreta in stile James Bond quella che ha portato in salvo dalla Siria in Israele le Bibbie più antiche al mondo. Gli 11 libri sacri, alcuni dei quali hanno anche 1000 anni, furono scritti dagli scriba delle Scritture in giro per il mondo e arrivarono a Damasco in periodi differenti. La comunità ebraica locale, in tutti questi anni, li ha conservati meticolosamente, preservandoli durante tutte le vicissitudini politiche che hanno interessato il Paese. I libri di Damasco sono considerati le Bibbie più antiche dopo il Codice di Aleppo. Il percorso che li ha portati oggi in Israele iniziò in realtà nel lontano 1995. Allora il governo di Yizhak Rabin decise di portarle in patria. L'establishment della difesa fu da subito implicato in questa importante operazione segreta, a cui collaborò molto

la comunità ebraica siriana. Nella loro strada dalla Siria a Israele, però, i Libri si fermarono a New York. Quello che poi successe non è noto e, comunque, molte cose non si possono sapere. Si sa solo che da lì ripresero poi la via per la loro destinazione finale. "Non posso dire come ho portato questo libro fuori dalla Siria", dichiara Feld Carr, una canadese che ha aiutato la comunità siriana in questa missione da 007. "Quando un famoso rabbino però vide questo testo, scoppiò in lacrime e mi disse: 'Ti prego porta via questo libro da casa mia. Mi sento come se avessi visto l'Onnipotente'". Le persone che sono state coinvolte dicono che si è trattato di un'operazione molto costosa, in termini economici. Attualmente i Libri sono custoditi alla Biblioteca Nazionale al campus di Givat Ram nell'Università Ebraica di Gerusalemme.



ENP
Progetto Nazionale per gli ebrei Etiopi



ALIYAH
in volo per Israele.
Riportiamoli a casa in Israele



ANZIANI
Ristrutturazione di alloggi per israeliani anziani indigenti

I progetti del Keren Hayesod da realizzare nel nuovo anno

Nonostante la crisi economica mondiale e i problemi che ne derivano il lavoro del Keren Hayesod prosegue incessantemente a favore di Israele e del popolo ebraico nel mondo.



AYALIM
Creare una nuova generazione di pionieri sociali



MASSA
Viaggio a lungo termine in Israele

Keren Hayesod

MILANO Corso Vercelli, 9 - tel. 02 48021691/027 - kerenmilano@kerenhayesod.com
ROMA Corso Vittorio Emanuele, 173 - tel. 06 6868564 - roma@keren-hayesod.it



Storia di un soldato e della lunga attesa di un Paese

Un patto col diavolo per liberare un uomo solo. Ma anche la dimostrazione che questo piccolo passo può portare un po' di razionalità tra le parti. Ecco una riflessione sulle ricadute della liberazione di Gilad Shalit sul domani di Israele.

E che cosa ne dicono i media e gli opinion-leader _____ di Bruno Rossetto

“Qual è il giusto numero di terroristi per una vita? Qual è il giusto numero di assassini con le mani ancora sporche di sangue che metta al centro della bilancia l'ago tra responsabilità verso la famiglia Shalit e verso le famiglie delle vittime degli attacchi terroristi? La ricerca del giusto mezzo, dell'ideale aristotelico di giustizia, ci ha lasciato e ci dona solamente un salomonico imbarazzo, in fondo un'inetitudine intellettuale. Per 5 anni, in Israele abbiamo perso il significato di questo giusto mezzo, da una parte la responsabilità morale per Gilad Shalit e dall'altra la responsabilità per la sicurezza del nostro Paese”. Così si interroga su *Ha'aretz* Donniel Hartmann, politico-

logo e opinion maker dello Shalom Hartmann Institute, il giorno della liberazione di Gilad Shalit, il 18 ottobre scorso. Gli stessi dubbi, le stesse angosce che -pur nel momento della gioia per la libertà di un ragazzo, militare di leva rapito in territorio israeliano quando aveva appena 19 anni-, scorrono sotto la pelle di molti israeliani. Tom Segev, uno degli storici più ascoltati in Israele, non si sottrae ad una domanda diretta sull'accordo di scambio *mille a uno*, mille prigionieri tra cui figure nerissime di assassini spietati, terroristi di braccio e di mente, pericolosi per il futuro della sicurezza nello Stato ebraico: “È una brutta storia. È una di quelle decisioni che nell'immediato peggiorano la situazione sul campo. Da domani, non vorrei essere nei panni di Netanyahu: con quella gente in giro, alcuni

davvero terroristi orrendi, è a rischio la sicurezza di tutti. E poi vorrei sapere che controllo abbiamo di Gaza, se in cinque anni i nostri 007 non hanno mai scoperto dove stesse Shalit”. Ma alla fine, è favorevole allo scambio. “Certo che sono favorevole! Il mio cuore è felice, a vedere Shalit a casa. Ed è interessante come questa storia abbia cambiato la nostra società: tutti considerano Gilad il figlio di tutti (salvate il soldato Shalit). Lo stesso vale per i palestinesi, con alcuni dei loro detenuti. Se fossero morti, nessuno se ne occuperebbe più. Invece, in società sempre meno solidali, il caso Shalit è stato un modo per pensare ai guai di un altro, vicino o lontano che sia. Chissà che non nasca qualcosa d'altro. Cioè, -questa è la parte positiva della vicenda-, la grande novità storica è che Hamas e Israele hanno fatto un accordo. E il

Da sinistra e qui a fianco: Gilad Shalit. A destra, la madre Aviva parla durante una manifestazione per chiedere la liberazione del figlio

giorno dopo non è crollato il mondo. Hanno fatto un patto con il diavolo, e il sole è sorto lo stesso. Le due parti hanno visto che ragionare intorno ad un tavolo è possibile. Questo piccolo passo può portare un po' di razionalità e a qualcosa di diverso nel futuro. Non succederà domani. Ma dopodomani, chissà...”. Un mese fa, Segev aveva intuito proprio nella precaria situazione del Nordafrica, in particolare dell'Egitto, la necessità di stringere i tempi di un accordo. Adesso o forse mai più, aveva detto. Perché se al Cairo avesse preso il potere la Fratellanza Musulmana, forse i rapporti con Israele avrebbero subito uno stallo irrimediabile: “È stata forse l'ultima chance: oggi la giunta militare vuole recuperare il rapporto con Netanyahu, ma siamo sicuri che tra qualche mese, al Cairo, ci sarebbero stati ancora interlocutori disponibili a fare da mediatori con Hamas?”.

Dunque la gioia per una liberazione che arriva forse nell'unico momento possibile. C'è il sorriso di Gilad, le lacrime di gioia dei suoi genitori e dei suoi amici. Di tanti israeliani e di tanti ebrei nel mondo. Ma in Israele c'è anche chi ha parlato di un giorno di lutto, ci sono le famiglie delle vittime dei terroristi liberati, che hanno presentato ricorso contro l'accordo alla Corte Suprema di Gerusalemme e hanno visto respingere le loro ragioni. Noam Shalit, il padre di Gilad, ha incontrato queste famiglie e ha detto loro che “una mancata applicazione dell'accordo sarebbe la condanna a morte per mio figlio, e non riporterebbe in vita i vostri cari”. Ma chi pagherà per la vita degli israeliani uccisi, feriti e mutilati dai palestinesi che oggi camminano liberi? Israele, i suoi cittadini, i suoi militari, sono forse oggi più a rischio dato che Hamas sa quanto vale un israeliano rapito? Sì, certo. Il presidente Shimon Peres ha ricevuto una delegazione di familiari delle vittime del terrorismo venuti



ad esprimere dolore e angoscia per la scarcerazione di centinaia di terroristi; il primo ministro Benjamin Netanyahu ha inviato una lettera alle famiglie che hanno perso i loro cari in attentati terroristici, per spiegare la sua decisione di scarcerare 1.027 terroristi in cambio della liberazione dell'ostaggio Gilad Shalit. “Ho perduto un fratello, ucciso dai terroristi -scrive Netanyahu- e capisco il vostro dolore. Per tutto il tempo delle trattative siete stati costantemente presenti nei miei pensieri. La mia decisione di portare a casa Gilad rispetta l'impegno del primo ministro d'Israele a riportare a casa un soldato che lo Stato ha inviato ai confini per difendere i propri cittadini”.

Parole che non possono consolare Ze'ev Rapp. “Mia figlia è stata uccisa a Bat Yam da Fuad Amrin”, racconta “E ho saputo solo dalla tv che l'uomo che ha aperto il petto di mia figlia di 16 anni con un coltello e le ha tolto il cuore sarà liberato. Due primi ministri israeliani, Ariel Sharon e Ehud Olmert, mi hanno fatto una promessa scritta su un foglio: non rilasceremo mai l'assassino di tua figlia”. Una storia tra le tante. Certo i volti, i nomi, le azioni dei terroristi liberati suscitano rabbia e dolore. Abdel al Hadi Ganaim, che nel 1989 gettò un autobus israeliano da un dirupo, uccidendo sedici persone. Walid Anajas, 12 uccisi al Moment café di Gerusalemme. Abdul al Aziz Salaha che fece a pezzi con le sue mani due riservisti israeliani a Ramallah. Nasser Yataima, autore dell'eccidio di trenta sopravvissuti alla Shoah, al Park Hotel di Netanya. Mussab Hashlemon, condannato a sedici ergastoli per aver spedito kamikaze a Beersheba. Fadi Muhammad al Jaba'a che ha diretto la strage su di un autobus a Haifa. C'è anche Husam Badran, che ha ucciso venti ragazzini ebrei russi al

Dolphinarium di Tel Aviv e quattordici persone al ristorante Matza. Poi ci sono i fondatori dell'ala militare di Hamas (Zaher Jabarin e Yihya Salawar), i cecchini che hanno sparato ad automobili e i “pugnatori” che hanno ucciso a mani nude. E ancora ventisette donne, forse le più colte, intelligenti ed efferate assassine, che per uccidere hanno usato le armi della seduzione, dell'inganno. Tra loro Ahlam Tamimi, che ha trasportato la bomba e il kamikaze che alla pizzeria Sbarro di Gerusalemme ha ucciso quindici persone. Usava le proprie credenziali giornalistiche per superare i controlli: “Non mi pento per i bambini uccisi”, ha detto. È libera anche Mona Awana, anche lei giornalista, che tramite Internet ha attirato il sedicenne israeliano Ofir Rahum per quello che doveva essere un appuntamento galante. Il ragazzo fu torturato, ucciso e legato al cofano di un auto.

Un'altra terrorista liberata è Wafa al Biss, che voleva diventare martire fin da piccola: “Credo nella morte, volevo uccidere cinquanta ebrei perché una donna musulmana, da martire, diventa regina delle 72 vergini”. “Da una parte la santificazione del culto della morte e dall'altro un atto che salva una vita”, scrive il *Jerusalem Post*. Gilad Shalit ha passato 1941 giorni in prigionia, senza avere contatti con la famiglia, né visite di osservatori neutrali. “Per l'esercito israeliano è tempo di introspezione. Israele sta mandando un messaggio a tutti i suoi soldati, come nazione, come società civile il cui vero perno è la solidarietà: non si lascia nessuno (soldato, operaio, impiegato) indietro”. E tutti in Israele ripetono, come ha scritto Shimon Peres su ogni singolo documento che stabilisce la grazia presidenziale per i detenuti palestinesi, “non dimentico e non perdono”.



Da sinistra: Shelly Yehimovic; il sito del partito HaAvoda; alcune immagini della nuova leader dei Labour israeliani

Shelly la “sgobbona”, nuova leader dei Labour

Ha fiuto politico e la stoffa del combattente. Anche se la chiamano la “zelante”, ha anticipato tutte le istanze di giustizia sociale degli Indignados di Israele. Ex sindacalista, ex giornalista tv, Shelly Yehimovic è in testa ai sondaggi che la danno ai vertici del gradimento popolare, nonché nuovo volto dei labouristi israeliani. E tutti giurano: con lei il partito di Ben Gurion ce la farà a risalire la china

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

All'età di cinque anni prese a calci un vicino di casa, reo di aver colpito una gatta. Otto anni dopo si rifiutò di entrare in classe dopo che l'insegnante aveva sostenuto che il compito della donna era stirare, pulire, cucinare. E aveva solo 15 anni quando venne scaraventata fuori dal liceo per aver appeso cartelli in cui tacciava il preside di essere un “despota”. Adesso (a 51 anni, madre single di due figli), Shelly Yehimovic è la nuova leader del Partito laburista: prima donna al timone dall'epoca di Golda Meir. È stata scelta a settembre dalla maggioranza dei membri, dopo una campagna elettorale sfibrante, protrattasi

per mesi, in cui i quattro principali candidati (assieme a lei c'erano Amram Mitzna, Yitzhak Herzog e Amir Peretz), si sono scambiati accuse di fuoco ed epiteti molto poco lusinghieri. Riprendere adesso in pugno le redini del partito non sarà facile. “Anzi, sarà un inferno”, prevede realisticamente il quotidiano *Ha'aretz*, nel ricordare che negli ultimi 15 anni i dirigenti laburisti hanno raramente resistito in sella più di un anno. Mitzna e Peretz hanno già tranguciato quel calice amaro, e potrebbero essere tentati di fare sgambetti alla più giovane collega, entrata nella politica attiva appena sei anni fa e adesso inebriata dai sondaggi secondo cui -sotto la sua guida- i laburisti

balzerebbero dagli attuali otto seggi alla Knesset (su 120) fino a quota 22. Nelle interviste, Yehimovic rende spesso omaggio ai genitori Moshe e Hanna -lui muratore, lei maestra-, entrambi originari della Polonia, sopravvissuti alla Shoah. Sono loro che le hanno insegnato la cose importanti nella vita, confessa Shelly. Lo sa bene il ministro delle finanze Avraham Hirschson (Kadima) -attualmente in carcere, per malversazioni-. Nel 2006, il ministro Hirschson dichiarò solennemente alla Commissione Finanze della Knesset che “nei miei sogni, lo Stato di Israele viene gestito come una normale impresa economica”, parole che fecero infuriare Shelly Yehimovic la quale reagì come la gatta colpita dal

suo vicino. “I miei genitori, sopravvissuti all'Olocausto, non sono certo immigrati in Israele per stabilirsi in una *makole!*”. *Makole!* è il modesto emporio di quartiere dove si compra di tutto, dai cerini alle sardine in scatola, al pane *kimmel* (scuro). Da sempre, Yehimovic approfondisce la questione dei rapporti fra macroeconomia e cittadino, sempre in prima fila contro le grandi lobby e i tycoons che monopolizzano il mercato israeliano. Laureatasi all'Università di Beer Sheva (psicologia, sociologia e antropologia), Yehimovic ha presto intrapreso la carriera giornalistica, muovendo i primi passi nella radio statale, dove si sarebbe affermata come esperta numero uno nelle questioni sindacali. Radio Gerusalemme è una emittente paludata, stagnante. Eppure al suo interno a volte maturano voci indipendenti ed anticonformiste: proprio dietro ai suoi microfoni si sarebbe messo in mostra un giornalista dai capelli rossi, David Grossman. Similmente Yehimovic e la pugnace corrispondente militare Carmela Menashe, giorno dopo giorno, avrebbero combattuto battaglie al servizio del pubblico. Ad esempio a sostegno del movimento delle “*Quattro Madri*” che nel 2000 esigeva il ritiro israeliano dal Libano del Sud. Assurta ormai al grado di ascoltata opinione-maker, nel Duemila Yehimovic sarebbe quindi passata alla televisione commerciale, Canale 2: l'emittente più seguita in Israele. Il sabato pomeriggio, nel talk-show *Incontra la stampa* metteva sulla graticola, senza tanti complimenti, i principali espo-

nenti politici del Paese, quasi come avesse ancora di fronte il preside del suo liceo. Poi però venne il drammatico inverno 2005, con la defezione di Ariel Sharon dal Likud e quella di Shimon Peres dai laburisti, dopo che alla guida del partito gli era stato preferito il sindacalista Amir Peretz. E mentre Sharon e Peres fondavano un partito ex-novo (Kadima), Yehimovic gettò alle ortiche la carriera televisiva per andare con entusiasmo ad aiutare Peretz a trasformare i tramortiti laburisti in un partito social-democratico, finalmente combattente, schierato con la classe dei lavoratori. Le sue illusioni su Peretz si sarebbero frantumate nel momento preciso (2006) in cui questi accettò l'offerta del neo-premier Ehud Olmert di fungere da Ministro della difesa. Ma ormai per la Yehimovic il terreno di gioco era solo e soltanto la politica. E alla Knesset sarebbe stata riconosciuta come la “sgobbona”, con un bottino di 34 nuove leggi di carattere sociale. Quando poi (2009) Ehud Barak portò i laburisti dentro il nuovo governo di Benjamin Netanyahu ed Avigdor Lieberman, la Yehimovic puntò i piedi: rifiutò un incarico ministeriale e restò in Parlamento a dedicarsi alle questioni sindacali e sociali. Nell'estate del 2011, quando gli “indignados” hanno riempito le strade di Israele per invocare una maggiore giustizia sociale, proprio la Yehimovic poteva dirsi di aver fiutato il vento per tempo, di averlo anticipato ed assecondato. Ai suoi sostenitori nel Partito laburista si è presentata come “sionista

Per rinascere, il Partito labourista non ha scelta: tacitare l'ego dei maschi e compatarsi intorno alla “pulzella”.

e socialista”. Proprio come gli “indignados”, non vede dunque nei coloni o nelle comunità di ebrei ortodossi degli avversari politici. Non è vero, ha aggiunto, che riducendo gli investimenti nelle colonie o il bilancio della difesa, le somme risparmiate sarebbero utilizzate per ovviare ai divari sociali: perché il problema numero uno di Israele è la filosofia economica della classe dirigente, che crede in un capitalismo “thatcheriano”, sia che indossi le maglie del Likud (ad esempio: Netanyahu) oppure quelle della opposizione centrista di Kadima (ad esempio: Ehud Olmert e Tzipi Livni). La politica estera e la questione palestinese, ammette, l'hanno finora interessata in maniera minore. Il suo impegno sarà dedicato, nei prossimi mesi, a recuperare quegli strati sociali che hanno abbandonato i laburisti. E in un recente sondaggio il suo partito supera Kadima, anche se il blocco composto dalla destra nazionalista e dai partiti confessionali non viene scalfito e mantiene teoricamente una settantina di seggi alla Knesset. Per vincere la sfida politica avrà dunque bisogno di avere alle spalle un partito laburista in cui tutti si muovano con lei all'unisono, come altrettanti stantuffi. Ma chi conosce l'ego dei vari Benjamin Ben Eliezer, Amir Peretz ed Amram Mitzna, fatica ad immaginarli nelle vesti di miti ancelle che danzano secondo le sue indicazioni. Anche nella lista parlamentare la “sgobbona” non ha stretto molte amicizie. Peraltro i laburisti sono con le spalle al muro: dopo la scissione condotta da Barak (gennaio 2011) sono rimasti appena otto parlamentari. Un'altra spaccatura significherebbe la fine definitiva del partito di David Ben Gurion. Se vogliono tornare ad essere significativi per il Paese, oggi i laburisti devono necessariamente seguire la “pulzella” Shelly. Dietro di loro c'è solo il baratro della Storia. ☺

Salonico, l'ombelico del mondo

LA CRISI ECONOMICA GRECA. I TURCHI CHE SGOMITANO PER LA LEADERSHIP E IL MEDITERRANEO ORIENTALE IN SUBBUGLIO. IN MEZZO, UNA CITTÀ-SIMBOLO, CERNIERA E CROCEVIA DI CULTURE. QUI, FINO A IERI, EBREI, GRECO-ORTODOSSI, MUSULMANI E CATTOLICI VIVEVANO IN PACE E ARMONIA. VIAGGIO NELL'IDENTITÀ PERDUTA DI SALONICCO

di Raffaele Picciotto

La crisi greca. Le ambizioni politiche turche. La rivoluzione in Siria. Il Mediterraneo Orientale sta assistendo a importanti cambiamenti geopolitici: la Turchia, una volta alleata di Israele ha voltato le spalle allo Stato Ebraico e sta cercando di costruire una rete di alleanze per riattivare l'antica potenza Ottomana. La Grecia e Cipro, entrambe membri dell'Unione Europea, si stanno avvicinando ad Israele; lo abbiamo visto con l'episodio della nuova Flottiglia bloccata nei porti greci e lo vedremo nel prossimo futuro con l'inizio dello sfruttamento dei giacimenti di gas naturale da parte di Cipro e di Israele. Eppure, soltanto fino a meno di un secolo fa, quell'area fu il crogiolo magico e in equilibrio di mondi diversi che si fusero e si in-

contrarono. In particolare, vi è una città che ha rappresentato la sintesi perfetta della vita e delle relazioni degli Ebrei con Greci e Turchi (che allora si chiamavano Ottomani); è Salonico. Il viaggiatore di oggi che andasse a visitarla, troverebbe una città completamente diversa nella sua architettura e nella composizione della popolazione di quanto fosse stata agli inizi del XX secolo. Infatti, sin da quando fu conquistata dai Turchi Ottomani e venne a far parte del loro impero, la città assunse il carattere tipico di una città Ottomana con moschee, minareti, strette viuzze, bazar con effluvi di spezie orientali e i tipici hammam. A dominare la vita della città fu, per molti secoli, la popolazione ebraica che fino alla conquista greca nel 1912, costituì la maggioranza degli abitanti. A tal punto che, di Sabato,



A sinistra: un collage in mostra al Museo Ebraico raffigura il crogiolo etnico-religioso e il mix di genti che abitavano per secoli Salonico, ebrei, cattolici, greco-ortodossi, turchi... Sopra: i vicoli dell'antica città greca in una stampa ottocentesca.

il porto abitualmente brulicante di persone, restava deserto. La maggior parte degli ebrei era arrivata a Salonico, dopo l'espulsione dalla Spagna; una minoranza proveniva dall'Italia, Francia e Germania (gli Ashkenaziti) e si era aggiunta ai pochi Ebrei preesistenti (i Romanoti). Erano organizzati in congregazioni indipendenti (*Kahal Kadosh*), che assumevano la denominazione dell'area di provenienza (ad esempio: Apulia, Sicilia, Majorca, Lisbona...). La lingua parlata era il Judezmo (o Ladino), derivata dal castigliano del XV secolo. A metà del XVII secolo, la comunità fu scossa dalla predicazione di Shabbetai Zvi, un ebreo di Izmir (Smirne), che si proclamò Messia annunciando la volontà di deporre il Sultano. Portato davanti al Sultano stesso e posto davanti all'alternativa di avere la testa mozzata o convertirsi all'Islam, scelse quest'ultima soluzione. Molti seguaci furono delusi dagli avvenimenti, ma un certo numero di questi scelsero di convertirsi all'Islam, pur seguendo in segreto alcune pratiche dell'Ebraismo. I Turchi li chiamarono *donmeh* (voltaggabbana), mentre loro si chiamarono *maa' minim* (credenti) e formarono delle importanti comunità a Salonico;

ad un certo punto il numero dei *maa' minim* era equivalente a quello degli ebrei "rabbini". Oggi, ormai, vi sono poche tracce della loro presenza; il monumento più importante è la Yeni Djami, una moschea con i Maghen David intagliati all'interno. Nel 1878, con la nascita dello stato di Bulgaria a poca distanza, cominciò a sgretolarsi anche il mondo ottomano di Salonico; un nuovo confine era ormai a poca distanza dalla città. Anche l'Impero Ottomano stava profondamente mutando, al suo interno: a Salonico nacque Mustafà Kemal detto Ata Turk, il padre della Turchia laica. E nel 1909, dopo la vittoria dei Giovani Turchi, qui venne esiliato il sultano Abdul Hamid, in una villa appartenente alla ricca famiglia ebraica degli Allatini. Nel 1900, la popolazione ebraica della città era di 80.000 persone su un totale di 173.000, ma il generale declino dell'Impero Ottomano ebbe i suoi effetti anche a Salonico. Iniziò così per gli ebrei un flusso costante di emigrazione sia per la situazione economica, sia per evitare il servizio militare diventato obbligatorio per tutti i Turchi. Nel 1913 la popolazione era calata a circa 158.000 abitanti di cui circa 46.000

ottomani, 40.000 greci e 1.500 ebrei. Ma i quattro avvenimenti che cambiarono completamente la faccia e la popolazione della città furono la conquista greca della città (1912), il grande incendio che distrusse gran parte di Salonico (1917), lo scambio di popolazioni fra Grecia e Turchia (1923) e la deportazione degli Ebrei ad Auschwitz (1943). **PROIBITO INDOSSARE IL FEZ** Quando l'esercito greco entrò in città, Re Giorgio promise che la popolazione ebraica non sarebbe stata toccata e i diritti delle minoranze sarebbero stati rispettati. Ma i primi cambiamenti si fecero sentire: fu proibito il fez, imposta la cittadinanza greca e la lingua greca divenne l'idioma ufficiale. Le strade ebbero nuovi nomi che ricordavano personaggi dell'ellenismo e i bizantini. Il 18 agosto 1917 era una calda giornata estiva con un forte vento da nord, quando nell'angolo nord-occidentale della città scoppiò un forte incendio; le fiamme alimentate dal vento bruciarono le case in legno e un terzo della città

andò in fumo. Quel giorno, 9.500 edifici furono distrutti e 70.000 persone si trovarono senza casa. La comunità ebraica fu la più colpita: i suoi quartieri storici erano rasi al suolo e le sue 37 sinagoghe distrutte. Fu l'occasione per cancellare le tracce della vecchia città ottomana e costruire una nuova città moderna. Fu presa la decisione di espropriare l'intero centro cittadino e di ricostruire la zona su nuove basi. L'arrivo di profughi greci e l'emigrazione dei musulmani stava intanto cambiando la struttura demografica della città. Nel 1919 le truppe greche sbarcarono a Smirne e tentarono di avanzare verso Ankara ma subirono una pesante sconfitta dal contrattacco delle truppe kemaliste; i greci prima ripiegarono, poi la ritirata si trasformò in una rotta. Nel 1922 a Losanna i delegati greci e turchi decisero di effettuare uno scambio di popolazioni obbligatorio: i Greci dell'Asia Minore avrebbero dovuto andare in Grecia e viceversa i musulmani ancora in territorio greco avrebbero dovuto

Qui nacque Ata Turk, il padre della Turchia laica. E gli ebrei erano il 50 per cento dell'intera popolazione



Sopra: il Museo Ebraico; la lapide che commemora i 45 mila ebrei deportati; il lungomare della città. Sotto: scene di vita ebraica in alcune vecchie fotografie di Salonico, di inizi '900; in basso, una parata militare.

➤ lasciare. Una marea di profughi greci dall'Asia Minore si riversò su Salonico, mentre i musulmani lasciavano la loro città prendendo la strada della Turchia; un capitolo di storia si chiudeva definitivamente. Nel frattempo, le relazioni fra greci ed ebrei non erano delle migliori; una legge aveva imposto la chiusura obbligatoria di domenica. Gli ebrei, se osservanti, avrebbero dovuto chiudere due giorni, mentre ne venivano avvantaggiati i profughi greci. Alcuni ebrei di Salonico emigrarono e fecero fortuna all'estero. Due esempi tra i più noti sono Isaac Carasso, emigrato a Barcellona nel 1919: usando colture sviluppate all'Istituto Pasteur di Parigi iniziò una produzione di yoghurt con il marchio Danone dal soprannome del figlio Daniel in Catalano, Danon. Leon Recanati fondò nel 1935 una piccola banca in Palestina che sarebbe poi diventata la Israel Discount Bank, una delle 3 maggiori banche in Israele. Ma il colpo finale lo assestarono i tedeschi che avevano occupato la città nel 1941; sfortunatamente, mentre Atene ricadeva nella zona di occupazione italiana, Salonico fece parte della zona tedesca. Un reparto speciale, il Sonderkommando Rosenberg, saccheggiò sinagoghe e biblioteche ebraiche, portando via, in Germania, decine di migliaia di libri ed oggetti rari; alcuni di essi sarebbero ricomparsi anni dopo, negli archivi del KGB a Mosca. Alcuni Ebrei si salvarono perché avevano la nazionalità spagnola; altri riuscirono a passare nella zona italiana grazie all'aiuto del Console Generale d'Italia, Gelfo Zamboni, che riuscì a salvarne 281 persone rilasciando certificati

provvisori di nazionalità italiana a chiunque potesse. Il console Zamboni verrà in seguito insignito del titolo di Giusto delle nazioni allo Yad Vashem. E così, sabato 8 luglio 1942, fu ordinato a 9000 Ebrei di presentarsi il sabato successivo a Piazza della Libertà (Plateia Eleftheria) per registrarsi al lavoro coatto. Iniziarono umiliazioni e vessazioni da parte dei tedeschi.

AD AUSCHWITZ IN 45 MILA

Ma la vera tragedia fu l'arrivo a Salonico di Dieter von Wisliceny e di Alois Brunner, stretti collaboratori di Eichmann e incaricati di organizzare la deportazione. Il Rabbino capo era un Askenazita, Zvi Koretz; egli fu convocato e gli furono impartiti ordini severi: gli Ebrei dovevano portare la stella gialla, avere nuovi documenti d'identità, non potevano usare tram e telefoni. Poco dopo iniziò, nel 1943, la deportazione degli Ebrei; il quartiere Baron de Hirsch fu recintato e fu detto ai suoi abitanti, tramite il Rabbino Koretz, che sarebbero stati trasferiti a Cracovia per una nuova vita in un insediamento ebraico; vennero perfino distribuiti degli zloty polacchi (poi rivelatisi falsi). Il 25 marzo 1943 partì il primo treno con 2800 persone alla volta della Polonia con destinazione finale Auschwitz; il quartiere Baron de Hirsch fu presto svuotato dei suoi abitanti. Poi fu la volta di un altro quartiere, i cui abitanti vennero portati al Baron de Hirsch e successivamente deportati. Nel frattempo i tedeschi provvedevano a distruggere l'antico cimitero ebraico, fuori dalle mura, che non verrà più ripristinato: le autorità greche vi costruiranno, sulle sue rovine, gli edifici quadrati e gli ampi viali dell'Università

Aristoteleion. Alla fine, poco meno del 5% della popolazione ebraica di Salonico riuscì a sfuggire alla deportazione: circa 45.000 persone furono deportate ad Auschwitz per essere uccise nelle camere a gas. Nel censimento del 1951 gli ebrei erano 1.783; e oggi gli ebrei a Salonico sono circa 1300. Poche tracce rimangono dell'antica comunità che una volta formava la maggioranza della popolazione: alcune nomi scoloriti sui negozi (Kapon, Perahya, Ben Mayor), il mercato Modiano e alcune lapidi in caratteri ebraici. Così si spense una delle più importanti Comunità Ebraiche del Mediterraneo Orientale.



Come in molti altri campi della vita israeliana anche lo sport è stato enormemente influenzato dalle lotte politiche sviluppatesi nel movimento sionista negli anni precedenti alla creazione dello Stato. Basti dire che ancora oggi lo sport israeliano è diviso in quattro organizzazioni polisportive frutto delle lotte politiche e ideologiche degli anni Venti e Trenta del XX secolo. Stiamo parlando del Maccabi, tradizionalmente identificato con gli strati borghesi della società, dell'Hapoel (il lavoratore), creazione del Sindacato (l'Histadrut), e simbolo della sinistra; del Beitar, l'alternativa dei partiti di destra e dell'Elizur rappresentante dei movimenti religiosi ma decisamente meno presente sul territorio a livello nazionale. Col passare del tempo le tensioni politiche si sono abbassate ma i simboli sono rimasti gli stessi: le maglie dell'Hapoel sono generalmente di colore rosso e il loro stemma è quello di un operaio stilizzato circondato dai classici simboli della falce e martello. Fra le quattro organizzazioni, il Maccabi e l'Hapoel sono nettamente più presenti sul territorio rispetto alle altre e si occupano dei più svariati sport, ad ogni livello. In molti villaggi arabi e cittadine in via di sviluppo sono proprio il Maccabi e l'Hapoel le uniche in grado di mantenere delle strutture sportive funzionanti ed efficienti. E' davvero difficile immaginare quanto le lotte politiche abbiano enormemente influenzato lo sviluppo dello sport israeliano. L'Histadrut, l'onnipotente sindacato israeliano, aveva come progetto di base quello di fondare delle strutture sociali adatte a servire la creazione di uno stato socialista, non a caso il compito primo delle società Hapoel formatesi nella metà degli Anni Venti era quello di incoraggiare lo sport popolare e non agonistico, lo slogan di allora era: "sport per le masse e non per i campioni" (in ebraico



Sport: da sempre, la rivalità tra le due organizzazioni è irriducibile. Fino ad oggi

Maccabi contro Hapoel: una sfida interminabile

di Luciano Assin

suona meglio). Il Maccabi aveva imboccato una strada più neutra e apolitica, cercando per quanto fosse possibile di trovare dei compromessi. Delle tensioni politiche di allora è rimasto molto poco, principalmente l'attaccamento ai colori: rosso per l'Hapoel e giallo per il Maccabi (un romanista doc avrà senz'altro dei problemi di schizofrenia a tifare per una delle due). La passione per il calcio, Israele l'ha ereditata dal mandato britannico che grazie alle numerose forze militari dispiegate nella Palestina di allora aveva formato diverse squadre di calcio e una di queste, la polizia militare, è detentrica di uno dei campionati antecedenti alla creazione dello Stato d'Israele. Immagino che il carattere levantino del Paese ci abbia risparmiato sport forse più nobili ma senz'altro molto più noiosi quali il cricket, il polo, le bocce o le freccette. Per la cronaca: il Maccabi Tel Aviv detiene il maggior numero di campionati vinti, 20, contro l'Hapoel che ne ha vinti solo

13, ma non bisogna scordarsi che per un lungo periodo i "lavoratori" boicottarono il campionato perché giudicato troppo borghese. Il pubblico dei tifosi locali è decisamente più tranquillo di quello dei colleghi italiani e gli incidenti legati a episodi di violenza sono di poco conto. Il modello da imitare è quello del calcio inglese sia per l'agonismo sia per lo spettacolo, con la speranza di poter attrarre allo stadio la famiglia media al completo. Per concludere, una piccola curiosità: durante gli anni 70 ho militato nelle file del Maccabi Milano sotto la guida del mitico Jimmy Strong, z": essendo la palestra della scuola ebraica inadatta ad ospitare incontri ufficiali, giocavamo le nostre partite casalinghe nella palestra "Forza e coraggio" che tradotto in ebraico (*hazak ve'maz*) altro non è che il motto del movimento giovanile Hashomer Hatzair, parte delle forze politiche di sinistra: segno che la convivenza è possibile, soprattutto nello sport.



L'immagine simbolo di Bologna, con la Torre degli Asinelli e la Torre della Garisenda: qui, da sempre, l'ebraismo trovò ricetto e accoglienza.

Bologna, la dotta

Che cosa resta della tradizione erudita di una città che fu tra i centri più brillanti del sapere universitario ed ebraico? Una realtà assediata dall'assimilazione. Ma dove tanti bambini fanno ben sperare nel futuro

di Daniel Fishman

Sabato mattina, per strada, a pochi passi dall'entrata in Comunità, cerco di decifrare qual è il canto che una bellissima voce diffonde per via Gombruti. Mi è nota la capacità canora di Rav Alberto Sermoneta, ma questa volta non riconosco temi o melodie a me noti. "È dura mio caro -mi spiegherà più tardi, scherzando, il Rabbino Capo-. Quello che canta è un tenore. Abita proprio qui di fronte alla sinagoga. È ancora: ci sono le campane di due chiese ubicate qui vicino; come se non bastasse, quando a Rosh ha Shanà io suono lo shofar c'è sempre un cane che spesso comincia incessantemente ad abbaiare!". Il reportage del Bollettino sull'Italia ebraica fa tappa questa volta a Bologna, dove la Comunità ha una storica presenza e una radicata se-

dimentazione nel tessuto cittadino. Una presenza viva ma discreta. Discreta e poco esibita, come lo è la struttura stessa del centro cittadino tutto disegnato dai suoi portici. Portici che suggeriscono la loro doppia funzione: di "nascondere" e, nel contempo, di permettere animazione e traffici in città, anche quando piove. Dotta, erudita, grassa, rossa, sono solo alcuni degli aggettivi tradizionalmente utilizzati per descrivere il capoluogo emiliano. Come da altre parti però tutto è in rapida evoluzione e gli stereotipi non bastano più a spiegare la realtà. Se a Milano c'è il *bike sharing* (a pagamento), a Bologna resiste l'idea di bicicletta di pubblico utilizzo, assolutamente gratuita. Mi racconta però il mio amico bolognese Francesco Tasso, ciclista dilettante, "che sì, la bici sarà anche gratis, ma c'è sempre qualche magagna, il sellino non è regolabile e il passo è molto

duro. Mi sembra ogni volta di dover fare la Parigi-Roubaix, una faticaccia". I mercati rionali vendono solo cineserie ed anche il pubblico di acquirenti non è proprio quello dei bolognesi, che però soprattutto per il cibo -sanno invece perfettamente dove bisogna andare- (per mangiare nella mensa della Comunità bisogna prenotare un paio di giorni prima). E tutto questo è decisamente in contrasto col fatto che in Regione ci siano sicuramente molte realtà alimentari che producono delikatessen e cibarie kasher per l'esportazione. Il Presidente e il Rabbino ci parlano degli eccellenti rapporti con il Sindaco Virginio Merola, e delle tante iniziative fatte insieme alle pubbliche istituzioni. Non è da molto che vi è stato anche un accordo con la società Hera, municipalizzata, perché fosse questa a gestire il cimitero ed i relativi servizi per la Comunità. Questo servizio tuttavia, non è ritenuto soddisfacente, anzi un tasto decisamente dolente: gli iscritti lamentano costi troppo alti a fronte di un insoddisfatto ritorno. Durante l'inverno le funzioni religiose avvengono nel piccolo Tempio, mentre quello grande è usato soprattutto per le feste principali e per gli incontri con la cittadinanza. Durante la Birkat Kohanim attira la mia attenzione un momento collettivo emozionante: tutte le donne si dispongono in cerchio ed ognuna di loro mette una mano sulla testa della vicina, in segno di comunanza. E' un gesto che bene simboleggia la solidità delle relazioni, l'intreccio dei legami, il senso di appartenenza, una dinamica che si produce con maggiore facilità proprio nelle piccole Comunità. Quella bolognese è composta da circa 200 persone e tutti ovviamente si conoscono tant'è che nel corso di una festa privata a



I portici del centro di Bologna, sede della Sinagoga e della Comunità ebraica. Sotto, da sinistra: il presidente della Comunità Guido Ottolenghi e alcuni iscritti Daniele De Paz, Debora Romano Menasci.

cui sono invitato, ritrovo tanti volti che avevo visto in mattinata in sinagoga. A Bologna il governo comunitario è gestito dal Consiglio più giovane dell'Italia ebraica. "E' un segnale di responsabilità -ci dice David Menasci, uno dei due vicepresidenti-. Ma è anche la testimonianza di come ci sia la possibilità per chiunque voglia impegnarsi e fare qualcosa, di dare il proprio contributo. Vengo da Roma, ma non ho avuto nessuna difficoltà per trovare la maniera di essere utile a questa Comunità. Anche se è piccola, sentiamo moltissimo il problema dell'assimilazione: ma il vero problema è che purtroppo ancora molta gente si aspetta che sia la Comunità "a fare" delle cose senza capire che la Comunità siamo noi: poche persone di buone volontà disposte a spendersi per mantenere viva l'identità collettiva". Il Presidente è Guido Ottolenghi, che rispetto alla media della politica italiana ed ebraica può essere considerato un "giovane". "Mi piacerebbe una maggior vivacità una Comunità che sia al centro dei pensieri degli ebrei bolognesi e degli israeliani che vivono qui. Custode delle sue tradizioni ma aperta a chi viene da noi. Vorrei poter dare stimoli religiosi e culturali ad ognuno secondo il suo modo di sentirsi vicino all'ebraismo; e vorrei che ognuno apprezzasse e contribuisse allo sforzo di chi già si impegna per la Comunità. Questo è il lavoro

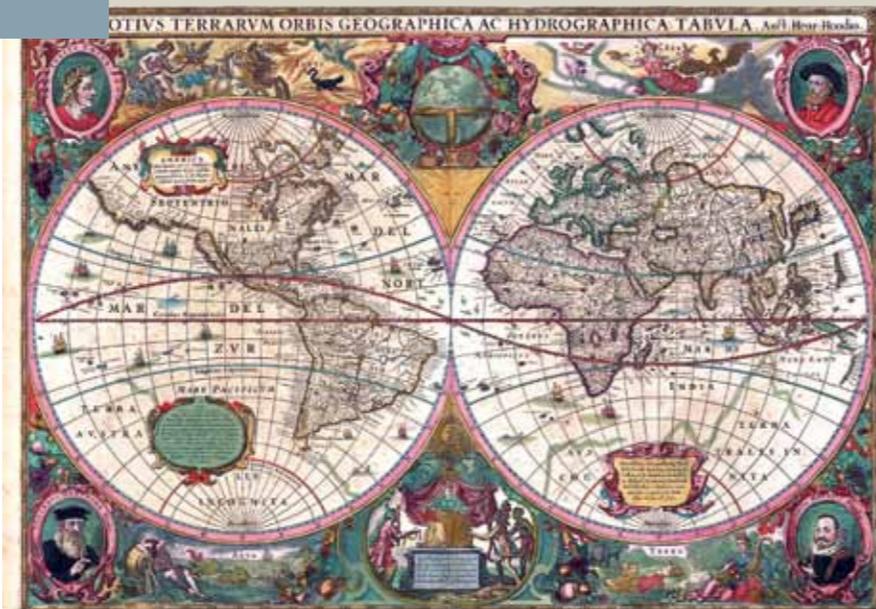
che cerchiamo di fare, unitamente al Rabbino, al Consiglio e a chi lavora in Comunità". Un auspicio di unità e di concordia che ritrovo anche nelle parole di una figura storica della Bologna ebraica. Dante De Paz mi riceve nel suo negozio della centralissima Via Bassi: dal 1932 vende ai bolognesi il meglio dell'abbigliamento di produzione britannica. Occhialini tondi e folta chioma, mi cita l'esperimento di una mensa kasher che ebbe modo di raggiungere tanti studenti israeliani e numerosi ebrei di passaggio in questa città di grandi tradizioni universitarie. Questo esperimento ha avuto varie vicissitudini, ma rimane il cruccio di come questi tentativi di interscambio con un numero importante di correligionari presenti a Bologna (più numerosi degli stessi iscritti) sia fondamentale. "Abbiamo provato di tutto -ci dice Guido Ottolenghi-: gli israeliani che vivono a Bologna, spesso studenti universitari, usufruiscono dei servizi che gli proponiamo, ma poi non sembra vogliono mantenere un rapporto con noi". Una nota invece positiva è la presenza di circa 25 bambini in età pre-bar/bat-mitzva. Per loro ci sono attività di Talmud Torà e il Gan (asilo), una volta alla settimana per due ore, negli ampi e bellissimi locali appena ristrutturati al piano terra della Comunità. Due domeniche al mese vi è poi attività tutta la mattina seguita da

un pranzo per tutti i bambini con una morà proveniente da Roma o da Milano, dei Sedarim didattici e delle recite a Purim organizzate ogni anno dalle mamme. "In questa maniera -spiega Deborah Romano Menasci-, i bambini si sono abituati a festeggiare insieme i chaggim, sanno che per i moadim non si va a scuola e che ci si ritrova in sinagoga per fare le feste in compagnia. Abbiamo anche un piccolo Coro dei bimbi che chiude le tefilot accanto al Rav". Daniele De Paz ha dato un buon contributo a questa crescita demografica, con ben quattro figli nati in cinque anni. La Comunità ha affidato a lui il compito degli importanti lavori di restauro e di recupero degli edifici comunitari. Il recupero ha portato al clamoroso ritrovamento, durante gli scavi sotto alla Comunità, di un Domus romana. Ho sentito varie versioni di questa storia, ma mi piace raccontare quella che vede il rabbino interrompere "miracolosamente" i lavori di una ruspa, perché stava iniziando lo shabbat, poco prima che tutto fosse sicuramente demolito. E' sarà proprio da questo stop che scaturirà una straordinaria scoperta: pozzi, mosaici e altri pezzi di grande pregio. Un'operazione che, unitamente a quella del ripristino del Cimitero della Certosa, arricchisce il patrimonio comunitario aumentando gli spunti di visita e la curiosità per una vita ebraica dai toni meno convulsi.

Cibo kasher di qualità ma solo per l'esportazione. Commerci e vestigia storiche. E 200 anime in tutto.



L'epopea delle famiglie Cardoso e Nunez, armatori e commercianti, protagonisti di un destino ebraico esemplare. In un intreccio perfetto tra micro e macrostoria, un saggio racconta le loro epiche avventure per mari e oceani. Un cammino esistenziale alla ricerca di un difficile radicamento



A sinistra: un planisfero del 1630; sopra, di Diogo Homem, Carta del Mediterraneo, 1570, conservata alla British Library.

Navigatori e capitani: da Toledo a Livorno, sui velieri dei Nunez

di Roberto Zadik e Laura Brazzo

Grandi navigatori, capitani di fregate e galeoni, "Master and Commander" più che mai vagabondi e costretti a spostarsi da un territorio all'altro. Questi furono gli ebrei sefarditi che dopo la Cacciata dalla Spagna si sparsero ai quattro angoli del pianeta, soprattutto dell'Europa o del Nordafrica, vivendo sorti alterne e spesso sfavorevoli che segnarono le loro vite e ne cambiarono i destini. Ricostruire storie e itinerari, fortune e rovesci, è missione affascinante e complessa. Specie se accade seguendo il filo della vicenda delle famiglie Nunez e Cardoso, attraverso le pagine del libro *Delle navi e degli uomini. I portoghesi di Livorno: da Toledo a Livorno a Tunisi*, di Giacomo Nunez, (Edizioni Belforte, pp 217, 14 euro), eminente scienziato e studioso, direttore di ricerca presso il CNRS e INSERM a Parigi. Partiti da Toledo, i Nunez trovarono rifugio a Livorno ma non gettarono l'ancora definitiva sulle coste toscane, tutt'altro. La prua rivolta verso mete impensabili per l'epoca, Impero Ottomano, Olanda, Tunisia, Inghil-

terra, gli ebrei di Sefarad furono abili commercianti che, a vele spiegate, inseguirono i propri sogni, a bordo di navi mercantili. Spinti dal vento della necessità e dal desiderio di fuggire lasciandosi alle spalle lutti e orrori, gli ebrei scampati all'Inquisizione osarono imprese incredibili. E non è un'esagerazione apologetica. Semplicemente non avevano più nulla da perdere, il sale del dolore sparso sulle ferite dell'esilio e la voglia di rischio e di riscatto nel cuore. Dalle pagine del libro, Giacomo Nunez ripercorre quest'avventura, ricostruendo attraverso i secoli e i luoghi l'epopea dei Nunez e dei Cardoso. Proprio riflettendo sulle vicende dei suoi antenati, Nunez cita vari aneddoti e dà conto della storia ebraico-europea, dai ghetti d'Europa alle persecuzioni in Italia e Tunisia, luogo di nascita di Giacomo Nunez, assai legato anche alle proprie origini livornesi. L'autore specifica tra l'altro, che "non si sapeva neppure se i Nunez siano stati ebrei perché ci sono tanti con questo cognome. Le analisi sul DNA hanno dimostrato che dal 20% al 30% degli spagnoli e dei portoghesi attuali

hanno particolarità genetiche specifiche per gli ebrei". Spigolando tra le pagine, troviamo che Nunez cita numerose storie esemplari: tra cui quella di Diego Mendes, che ad Anversa, nel Seicento divenne "il re del pepe", organizzando la *Via delle Fiandre* e creando oltre ad una delle reti commerciali più efficienti dell'epoca anche una serie di centri di accoglienza per gli ebrei perseguitati. Ma il libro è anche una piccola storia delle grandi famiglie marrane: l'autore cita Benjamin Disraeli e membri della famiglia Cardoso. Raggiunti i vertici della politica e dell'economia, consegnarono il proprio nome alla storia restando marrani o ebrei clandestini per tutta la vita. Oltre a questo c'erano poi, i cosiddetti "nuovi cristiani" che ottennero numerosi vantaggi derivati dalla loro conversione al cristianesimo. A questo proposito viene in mente la famiglia Ximenes, di origini ebraiche ma cattolica a tutti gli effetti che, in Portogallo, controllò il 90% del commercio delle spezie nazionali. Tuttavia le decisioni dei singoli andavano in varie direzioni, c'era anche chi decideva di tornare

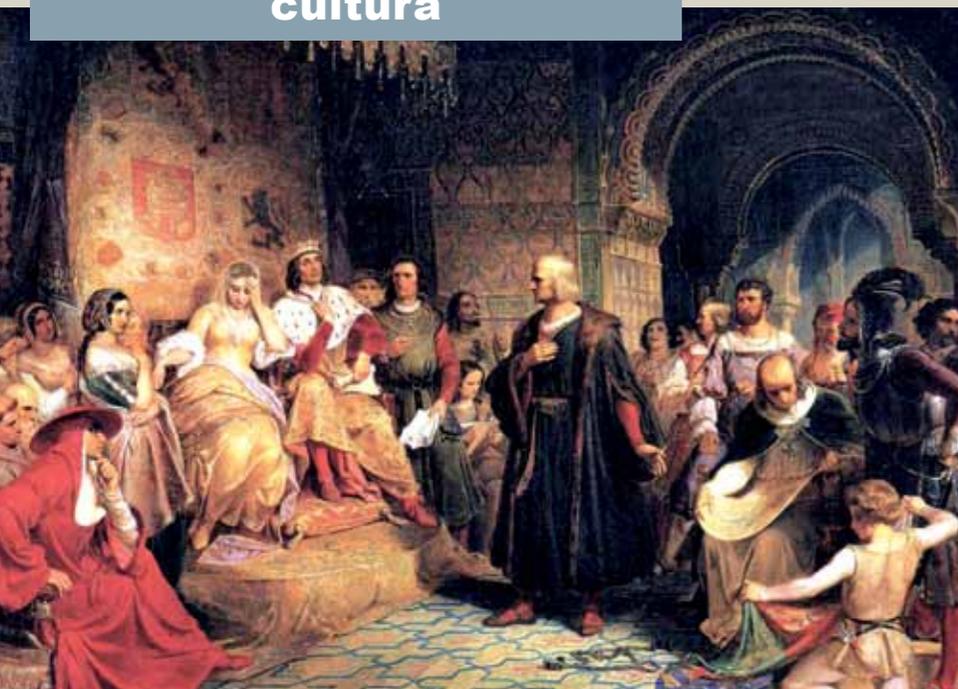
alle proprie origini, dopo anni. A partire da Amsterdam che "divenne la nuova Gerusalemme, con quasi cinquemila nuovi cristiani ritornati alla religione dei loro avi". A Londra così come a Bordeaux e a Amburgo invece accadde l'esatto contrario, si assimilarono. Apprendiamo ancora dal libro, che i nuovi cristiani arrivati fino all'America Latina, in Messico e Perù, ebbero l'idea di esportare il pomodoro in Italia, aprendo la strada alla futura salsa per spaghetti. Ed eccoli anche a Barbados, in Giamaica, a Capo Verde. La cavalcata storica porta infine Nunez a soffermarsi anche sulla situazione drammatica degli ebrei tunisini durante l'occupazione fascista e il ritorno all'identità italiana di costoro dopo la Liberazione del 1945, includendo anche le dolorose vicende famigliari e l'arresto di suo padre.

VERSO UNA NUOVA VITA, Ma facciamo un passo indietro. "Siamo oriundi di Toledo, siamo andati poi verso il Portogallo, Livorno e Tunisi. Eravamo mercanti e industriali per più di 400 anni, probabilmente anche nella Spagna medievale. Armatori e proprietari di navi ma sempre commercianti, i Nunez hanno percorso i mari dall'Europa fino all'Asia e in America, cambiando luogo e lingua secondo i bisogni e i pericoli...". In queste poche ed essenziali parole stanno nascoste storie e personaggi che si rincorrono l'un l'altro ai quattro angoli del Mediterraneo senza mai trovare davvero pace e il luogo in cui fermarsi. I Nunez sembrano quindi uniti da un destino comune -quello del cambiamento e dell'adattamento, del radicamento e dello sradicamento-. "Io stesso, ho

cambiato tre volte lingua -confessa l'autore Giacomo Nunez, -dall'italiano, al francese e poi all'inglese. Sono andato ad Algeri e a Parigi, dall'Italia a Tunisi. Ritornato a Parigi per un lungo soggiorno, con un periodo intermedio in Belgio, mi sono stabilito finalmente negli Stati Uniti. Ogni volta ho dovuto ricominciare. Come i miei avi." Questo di Nunez è un libro che parla di un destino ma soprattutto di una appartenenza identitaria. In alcuni casi sembra essere quella ebraica, in altri quella famigliare; fin dove però questi due livelli si mantengano distinti, lo si capisce solo arrivando in fondo, proprio alle ultime pagine del libro.

Nunez ricostruisce le vicende epiche della famiglia che solcando avanti e indietro il Mediterraneo a bordo delle loro navi, trasportarono merci di ogni tipo, talvolta rimanendo anche coinvolti in affari più grandi di loro. Henrique Nunes per esempio, con la sua soffiata permise a Elisabetta I d'Inghilterra di preparare in anticipo la difesa delle coste inglesi dall'attacco dell'*Invincible Armada*. "Non fu soltanto una vittoria navale -scrive Nunez-. Tutto il nord Europa fu infatti messo al riparo dai progetti di Filippo II di Spagna, fortemente sostenuti dalla Chiesa. Filippo II e il Papa volevano eliminare Elisabetta I ristabilendo la dipendenza dell'Inghilterra da Roma, per poi portarvi l'Inquisizione".

Nel 1595 il *Gatto di Mare*, la nave dei fratelli Ximenes (di cui uno si chiamava Ruy Nunes Ximenes e che secondo le fonti di Fernando Braudel era un marrano), fu catturata dai pirati inglesi e rilasciata grazie all'intervento diretto di Ferdinando de' Medici che prese le parti dei due Ximenes "giacché la loro residenza è al momento la Toscana, di cui sono cittadini". Ferdinando guadagnò la partita e la nave fu resa ai suoi proprietari col suo carico di pepe e zucchero del Brasile". Non a caso, nell'introduzione al libro Nunez fa notare che scegliendo quel titolo -*Delle navi e degli uomini*-, ha voluto evocare le navi con le quali ebrei e conversos percorsero il mondo, ma anche ricordare gli "uomini della Nazione", ovvero gli *homen de Naçao*, che è l'espressione con cui i portoghesi usavano indicare gli ebrei. L'intreccio fra grande storia e piccola storia è qui davvero perfetto, nell'avvicinarsi di elementi personali e vicende del popolo ebraico in generale. Nunez cerca di restituire al lettore un segreto: quello che ha fatto sì che gli ebrei siano riusciti, nonostante le sofferenze "a ribaltare le proprie sorti... costretti quasi immediatamente a ricominciare, cambiare paese e lingua e adattarsi alle nuove condizioni di vita per ripartire". "Più che l'elemento religioso è la coscienza morale che caratterizza questo popolo. E che spiega perché vuole restare se stesso. E da Toledo a Tunisi i miei antenati hanno cercato di trasmettere questo messaggio, una generazione dopo l'altra". Fino a oggi. ➔



“Ai marrani, una pietosa crudeltà”

Granada 1492: qui viene gettato il seme dell'intolleranza e prendono avvio il colonialismo e la prima forma moderna di antisemitismo. Un saggio svela nuove prospettive storiche.

di Fiona Diwan

Per un ebreo visitare oggi Granada significa riaprire una ferita. E se è sefardita, provare una pena sorda, una fitta di dolore che riaffiora dal silenzio dei secoli. È capitato a me, pochi mesi fa, durante un viaggio in Andalusia. Non solo per la lancinante bellezza di questa terra ma per il ricordo dell'infamia e di una persecuzione che lì si è dispiegata con una ampiezza di crudeltà senza pari, fatta eccezione solo per la Shoah. Girovagando per i vicoli dell'antico quartiere ebraico oggi diventato il solito *barrio* alla moda per giovani manager, con le sue casette riattate e le buganville violacee che si arrampicano ovunque, è difficile non ricordare che qui è stata scritta una delle pagine criminali della storia

d'Europa. E che qui è nata la prima forma di moderno antisemitismo e razzismo “in una età e in un mondo per la prima volta globalizzati”. Siamo nell'annus mirabilis 1492, data da cui prende unanimemente avvio la cosiddetta Storia moderna. Tre eventi si sovrappongono in quei primi sei mesi che cambieranno la storia d'Europa: il primo è la caduta di Granada nel mese di gennaio e la fine dei regni arabi con la Reconquista cattolica; il secondo è la firma, in aprile, dell'accordo tra la regina Isabella di Castiglia e Cristoforo Colombo, che partirà di lì a poco, da Palos, per le Indie; e infine, in marzo, l'espulsione degli ebrei, e poi dei musulmani, da una terra su cui abitavano da secoli. È a Granada che viene gettato quel seme dell'odio da cui nascerà un fiore avve-

lenato che avrà vita lunga; portando con sé, com'è noto, roghi, audodafè, processi, battesimi forzati e torture in nome di Cristo. A raccontarci tutto ciò in maniera nuova arriva oggi un saggio di mirabile capacità sintetica e chiarezza di esposizione, *Il seme dell'intolleranza. Ebrei, eretici, selvaggi: Granada 1492* (Laterza, 12 euro, pp179), di Adriano Prosperi, in una collana diretta dalla brava Giulia Cogoli ideatrice del Festival della Mente di Sarzana e curato dall'editing minuzioso di Marco Vigevani e della sua agenzia letteraria. L'autore del saggio, Adriano Prosperi (storico dell'Inquisizione e docente alla Normale di Pisa), ci fa notare che sono tre i grandi processi storici che prendono avvio il giorno dopo la caduta di Granada: colonialismo, intolleranza religiosa, antiebraismo, antisemitismo. Accomunando così nello stesso destino di impurità-indegnità i “nuovi selvaggi” e indios, eretici e apostati, ebrei e *conversos*. E legittimando atrocità e violenze pur di portarli a riconoscere la vera fede, ovvero il cattolicesimo. E non illudiamoci, ci dice Prosperi: la persecuzione del “diverso” fu un progetto studiato a tavolino e niente affatto una semplice eterofobia, ovvero il sentimento di ostilità verso l'altro che accomuna tutti i corpi sociali. L'affacciarsi del volto guerriero del cattolicesimo va di pari passo con la costruzione della monarchia e dell'identità spagnola; senza contare che l'avvento a Roma di un papa iberico, col pontificato di Alessandro VI Borgia, non solo facilitò questo disegno ma gli conferì un appoggio incondizionato dando all'Inquisizione poteri e arbitrio inauditi, unico esempio di istituzione del mondo cattolico che non rispondeva a Roma ma direttamente al monarca, Ferdinando appunto.

MACHIAVELLI AVEVA CAPITO

“Per poter intraprendere maggiori imprese, servendosi sempre della religione, si volse a una pietosa crudeltà cacciando, e spogliando, del suo regno i marrani: né può essere questo

A sinistra: un dipinto del 1843 di Emanuel Gottlieb Leutze: *Ferdinando e Isabella danno udienza a Cristoforo Colombo all'Alhambra*. A destra: Tomas de Torquemada; Maimonide; un dipinto di Jean Paul Laurens del 1882, *Il Papa Sisto IV e il Grande Inquisitore Torquemada*.



esempio più miserabile né più raro”. Così riferisce Niccolò Machiavelli scrivendo del re di Spagna, Ferdinando d'Aragona, vero regista di quel film dell'orrore che fu l'espulsione degli ebrei, nel capitolo 21° de *Il Principe*. Machiavelli fu il primo, del resto, a riconoscere nell'Editto di espulsione l'atto di nascita di una volontà egemonica assoluta nonché di quella potenza spagnola che avrebbe di lì a poco dominato il pianeta grazie all'oro delle Americhe. Con quello straordinario ossimoro, *pietosa crudeltà*, Machiavelli ci fa capire la doppiezza di un re, Ferdinando d'Aragona che, dietro a una religiosità di facciata che predicava fede, pace e pietà cristiana, fu l'artefice implacabile di quella macchina sociale dell'infamia che sarà il Tribunale dell'Inquisizione. Basandosi su una cupa religione dell'onore e del sangue puro (*limpieza de sangre*), su un cristianesimo guerriero e animato da fanatico spirito di crociata, Re Ferdinando e Fra Tomas de Torquemada, avrebbero compattato un paese sulla persecuzione di un presunto nemico interno, il marrano. Così, una vera e propria campagna d'odio fu scatenata dagli ordini mendicanti per scovare i falsi cristiani: i delatori sarebbero stati protetti dal segreto, i sospetti perdevano immediatamente tutti i beni mobili e immobili, incamerati dallo Stato, e nessuno sarebbe stato più al riparo dalle accuse, vere o finte che fossero. Persino alcuni Grandi di Spagna caddero sotto l'accusa di avere sangue infetto e antenati giudei. Adriano Prosperi ci fa notare che è esattamente da quel 31 marzo 1492 che prende il via la prima forma moderna di antisemitismo. E che il primo a intuirlo è proprio Machiavelli, individuando nella religione come *instrumentum regni* il fattore di successo dell'unificazione spagnola minacciata dai *conversos*, ossia dall'ebreo nascosto, complotista e cospiratore, che dall'interno l'avrebbe minata. Nasce il mito della *hispanidad*, ovvero dell'identità collettiva spagnola che si coagula intorno

a una religione militare e intollerante, saldata dalla missione di ricevuta da Dio di combattere ebrei, eretici e selvaggi. La nazione spagnola iniziò a compattarsi contro il nemico comune interno: il cripto-ebreo convertito. Prosperi ricorda per noi la pena e l'affaccendarsi frenetico delle molte migliaia di esuli che entro il mese di luglio devono lasciare la Spagna, la loro tristezza a cui fa da contrappunto una feroce allegria popolare incoraggiata dai sermoni infiammati dei predicatori degli ordini mendicanti, francescani e domenicani, in primis. E tra gli ebrei che sceglievano il battesimo fu seminato il terrore e non solo per i *conversos o nuevos cristianos*: in un crescendo parossistico, una vera ossessione collettiva per la purezza del sangue, tutti furono considerati passibili di arresto, di sequestro dei beni e tortura, accusati di *eretica pravità*, di *giudeizzare* e di essere “come cani che tornano a inghiottire il proprio vomito”, falsi cristiani attratti dalla vecchia religione.

UN MODELLO PERSECUTORIO

Come scrive il grande storico Y. H. Yerushalmi, appare qui per la prima volta il concetto razziale degli ebrei, “razza inferiore per natura”; e che se dopotutto l'Inquisizione non era la Gestapo “l'esperienza iberica non deve essere considerata come un precedente esotico degli eventi successivi”. Come dire che la vicenda spagnola costituì un modello, un paradigma; e che esiste un parallelismo assoluto tra quell'antisemitismo religioso e quello secolarizzato dell'età contemporanea. Adriano Prosperi cita le fonti e i cronisti dell'epoca, come Bartolomeo Senarega che annota con viva partecipazione umana l'aspetto spettrale per magrezza e sofferenza di quei profughi, che gli apparivano come cadaveri viventi; e riporta dell'epidemia di sifilide che si scatenò nell'estate del 1492 e la cui responsabilità del contagio fu scaricata sugli

ebrei. Di fatto, da un giorno all'altro, un intero paese si svuotò. E furono molti i cronisti cristiani a registrarlo. Come Andrés Bernaldez che testimonia di uno sciame umano che si mette in movimento sulle strade, con tutti i mezzi possibili, a piedi, con asini, muli, cavalli, dopo aver liquidato in fretta e furia i beni. Vendite oggetto di transazioni assai vantaggiose per gli acquirenti cristiani, visto che gli ebrei non potevano portare via nulla, non beni immobili, né oro, né monete, solo lettere di cambio su cui i banchieri fecero gravare interessi usurari. Senza la volontà politica di quelli che passeranno alla storia come i Re Cattolici (*Los Reyes Católicos*), nessun Torquemada avrebbe potuto esistere e Prosperi ci dice che si trattò “del momento originario del disegno che conduce fino a noi: quello della cancellazione radicale della presenza ebraica dalla penisola iberica e della sua secolare eredità di presenza”. La ricerca di una soluzione definitiva del problema ebraico conficcato come una spina nel corpo cristiano d'Europa, l'idea del complotto contro la società, e della incancellabile diversità di sangue della “razza” ebraica nascono qui. In una Spagna che oggi vive ancora, almeno al livello dell'uomo della strada, l'esperienza di un antisemitismo senza ebrei, paese *jeewish free* da cinque secoli, non c'è da stupirsi se l'Editto di espulsione sia stato revocato nel 1987, soltanto 24 anni fa, con voci contrarie della Conferenza Episcopale Spagnola. Dovendo avviare più intense relazioni diplomatiche con Israele, qualcuno in Spagna si ricordò un giorno che quell'Editto era ancora in vigore e che forse era il caso di cancellarlo. Sforzandosi, quel politico visualizzò per un secondo e con un sussulto di stupore, l'immagine della terra di Spagna su cui un tempo era fiorito il genio e l'armonia di El Andalus, la civiltà delle tre culture. E pianse. ☹

Serate israeliane a ritmo di jazz

Al Teatro Manzoni aperitivo in musica

di Roberto Zadik

Israele e multiculturalismo, blues e jazz si congiungono all'unisono fra sassofoni, musica etnica e tante serate a base di intrattenimento e sorprese. Giunta alla ventottesima edizione, la kermesse "Aperitivo in Concerto", organizzata da Gianni Morelenbaum Gualberto, direttore del Teatro Manzoni è ormai diventata un appuntamento fisso del calendario milanese degli eventi musicali e si terrà dal 6 novembre fino al 15 marzo 2012. Dopo aver ospitato musicisti ebrei di fama mondiale come il rocker Lou Reed, il musicista contemporaneo Philip Glass e il chitarrista John Zorn, quest'anno sarà Israele ad avere il ruolo di protagonista. A rappresentare lo Stato ebraico e la sua straordinaria varietà di influenze musicali e culturali, ci saranno band e cantanti d'eccezione che sfoderanno un repertorio che mischia folklore yiddish, jazz e tradizioni sefardite. Ad esempio il 20 novembre

è il turno di Avishai Cohen, raffinato contrabbassista che ha lavorato assieme a leggende del jazz come Chick Corea, e che come ha detto Morelenbaum, "è uno strumentista curioso, quasi un cantante capace di passare dalla tradizione yiddish, a quella latinoamericana". Proprio riferendosi alla musica israeliana, Morelenbaum, brasiliano di nascita, di madre ebrea polacca, nato dall'unione fra la cultura ebraica e quella afro, come i musicisti Lenny Kravitz e Ben Harper o l'attrice Lisa Bonet, si è definito entusiasta della scena musicale israeliana sottolineando che "si sente molto ebreo anche se non praticante perché l'identità è un qualcosa che ti porti dietro in automatico". Da sempre molto attaccato a Israele e attento alle nuove tendenze musicali del Paese, nel calendario di "Aperitivo in Concerto" ha inserito anche Cyro Baptista. Lo strumentista brasiliano il 13 novembre si esibisce

sul palco del Teatro Manzoni con la sua orchestra, composta da musicisti ebrei come Shanir Blumenkrantz, "di origini israeliane e libanesi, e Brian Marcella, di famiglia ebraica avellinese". I musicisti fonderanno ritmi brasiliani e folklore askenazita, così come i Klezmatiks, il 4 dicembre riuniranno tradizione ebraica e cori gospel. Per Morelenbaum, mostreranno "i collegamenti fra i due mondi legati da una condizione storica di persecuzione e discriminazione contro di loro". Del resto, aggiunge, "anche i padri pellegrini degli Stati Uniti d'America si riferivano al Nuovo Mondo stabilendo che in quella patria si sarebbero riunite le dodici tribù d'Israele". Insomma le sorprese e gli spunti di riflessione non mancheranno di certo e restando in ambito ebraico, l'11 dicembre, ci sarà Omer Avital. "Sarà una novità" dice Morelenbaum "perché di solito si pensa al jazz come a un qualcosa di occidentale, che nel caso di Stan Getz o di Gerschwin si adattava al mondo askenazita. Ma Avital lo assocerà a sonorità orientali e nordafricane, lui che è israeliano di origini yemenite e marocchine". Per concludere fra i musicisti ebrei ci sarà anche David Krakauer sassofonista newyorchese di origini polacche.



In alto: Omer Avital. Qui a fianco, da sinistra, Gianni Morelenbaum Gualberto e Avishai Cohen



Dan, il decimo Nobel

di Mara Vigevani

"Siamo in sette con il titolo di professore emerito al Technion, due dei quali hanno già ricevuto il Premio Nobel, io sono il terzo, una media abbastanza buona no?" racconta sorridendo Dan Shechtman, Premio Nobel per la Chimica e decimo israeliano a ricevere il più prestigioso riconoscimento mondiale.

Imbarazzato dall'interesse delle telecamere e dei fotografi che lo seguono ovunque, "da quando è stato reso noto che ho vinto il Nobel, mi è stata rubata la mia vita, non vedo l'ora di poter tornare al mio microscopio", si sfoga. Shechtman, nato a Tel Aviv nel 1941, proviene da una famiglia di emigrati dalla Russia con la seconda aliyà. Suo nonno creò la prima casa editrice israeliana, mentre la nonna fu tra le prime designer di gioielli. Una famiglia da sempre vicina al Labour, laici, fieri e contenti di vivere in Israele. "Ho 4 figli, tre ragazze, tutte e tre psicologhe e un figlio fisico", racconta orgoglioso. "Tre psicologi per famiglia, mi pare sia la giusta media di ogni famiglia ebraica, no?"

Come userà il Premio?
"Verrà tutto destinato all'educazione dei miei nove nipoti. In Israele le Università sono ottime, ma il sistema educativo non lo è. Nessun insegnante potrà mai essere ottimo se non viene pagato a sufficienza per mantenere la propria famiglia. Io sono ora qui grazie ai miei professori, ma allora tutto era diverso". Shechtman non è solo uno scienziato, ma si sente prima di tutto un insegnante. "Ricordo molto bene il mio morè di fisica, era iracheno, parlava strano, con parole da vocabolario e con forte accento arabo. Un giorno mi chiamò alla lavagna e mi fece risolvere un problema. Lo risolsi e lui disse una semplice frase "Dan

capisce la fisica". Ricordo fino ad oggi l'orgoglio che provai in quel momento."
Secondo lei perché Israele produce così tanti Premi Nobel?
"Siamo un Paese giovane e soprattutto siamo dei liberi pensatori, educati fin da piccoli all'indipendenza. Gli ostacoli non ci fanno paura e le regole non sono dogmi. Certo spesso questo modo di vivere porta al caos totale, ma porta anche a varcare confini scientifici, filosofici e del sapere in generale, che altri non osano. Ricordo che alla Hashomer Hatzair più volte ci lasciarono in un bosco al buio e dovevamo riuscire a tornare a casa da soli. Avremmo avuto sì e no 13 anni. In quei momenti ho imparato il gusto dell'indipendenza, ho imparato a non demordere e soprattutto a credere in me stesso". Il premio Nobel a Shechtman è stato infatti anche definito il premio alla ostinazione: affermare che a livello atomico la materia può organizzarsi



in un modo diverso dagli schemi ripetitivi osservati da sempre suonava come un'eresia.

A Shechtman era stato addirittura chiesto di lasciare il suo gruppo di ricerca, nell'Istituto Nist (National Institute of Standards and Technology). Il direttore del laboratorio gli regalò addirittura un libro di cristallografia perché ricominciasse a studiare. Allo scetticismo della comunità scientifica è subentrato poi interesse finché l'Unione Internazionale di Cristallografia ha deciso di modificare la definizione di "cristallo".

Che consiglio dà ai giovani scienziati?

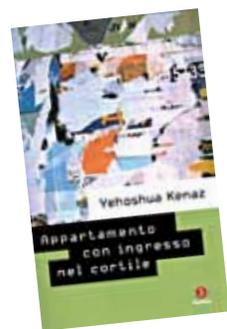
"Siate specializzati, imparate tutto di un unico argomento. Se pensate di aver scoperto qualcosa e tutti sono contro di voi, ascoltate le altre voci. Ma se nessuno vi convince continuate per la vostra strada, non abbiate paura, non esistono regole che non si possano infrangere".

MOSTRE La poesia visiva di una ketubà

Con un linguaggio fiammeggiante e insieme poetico, scorrono i disegni di una vita intera. Pitture riferite al mondo ebraico (ketuboth, chanukioth, sefarim, vecchie sinagoghe, ghetti), in mostra dal 10 novembre 2011, nella sede dell'ADEI, (via delle Tuberose 14, ore 18.00). L'artista? Marina Falco Foa, che dopo le mostre personali di Venezia, Torino e Roma, presenta a Milano i suoi pregevoli lavori pittorici su carta e pergamena. Marina ha anche disegnato numerose copertine di *Karnenu* e del *Portavoce* ed eseguito lavori

per l'ADEI e la Comunità ebraica di Venezia. Da 10 anni collabora con l'archivio fotografico CDEC. La mostra, dal titolo *Tuffo nel colore e nella gioia*, sarà aperta fino al 9 dicembre 2011, da lunedì a giovedì, orario 10-12; 14,17. Il venerdì 10-12.





Yehoshua Kenaz, *Appartamento con ingresso nel cortile*, Giuntina, pp.191, euro 15,00.

Narrativa / Una raccolta di racconti di Kenaz

Per gli altri, tutto è sereno

La società israeliana vista come un mosaico di esistenze complesse, tra inquietudini e incubi quotidiani. E il destino tesse i suoi fili.

“Non riuscì a capire chi fosse entrato. Ora c'erano di nuovo le due finestre illuminate, parevano due occhi sbigottiti. La casa non gli era mai sembrata così lontana, estranea. Alla fine spezzò il lungo silenzio e disse con un filo di voce: non fa così male.” Così scrive Yehoshua Kenaz, dando forma ai pensieri di un bambino, in *Appartamento con ingresso nel cortile*. Kenaz, uno dei più grandi scrittori israeliani, traduttore di classici francesi e redattore di *Ha'aretz*, con profondità psicologica e descrizioni cristalline introduce il lettore in una raccolta di racconti dove il destino è il filo conduttore. La società israeliana è descritta attraverso le paure, le aspirazioni, le gelosie e i vizi umani, in un mosaico a tratti inquietante. Un bambino soffre una dolcezza mai conosciuta. È figlio di

un uomo austero e di una madre depressa. Un anziano piange quando si accorge di non riuscire più ad allacciarsi i bottoni della camicia. Una sopravvissuta alla Shoah cerca invano di raccontare ai vicini le “assurde e impossibili” sofferenze dei campi. Troppi “non detti” e una frustrazione profonda serpeggiano tra i pensieri dei personaggi. Le storie s'intrecciano, legate dalla dimensione intimista dell'autore. Kenaz esplora il mondo della marginalità e della solitudine che accomuna ogni persona. Elimina l'apparente velo di felicità che avvolge la vita, entrando nei sogni più oscuri che angosciano i protagonisti. Una costellazione di rimorsi e rancori agita le menti, ma dinanzi agli altri “tutto è normale, tutto è sereno”.

Francesca Olga Hasbani

Liberi di essere se stessi, e altro da sé

Saba, Levi, Ginzburg, Bassani: letteratura, identità, ebraismo nelle opere di quattro narratori del '900

In Italia la presenza ebraica ha avuto caratteristiche uniche nel mondo occidentale. Le categorie di “antichità, continuità e integrazione” possono considerarsi un *unicum* che i momenti anche drammatici del Medioevo e del Rinascimento, e poi quelli recenti delle leggi razziali e delle deportazioni, non sono riusciti a depotenziare. E così la letteratura ebraica italiana riflette uno specifico connubio,

la storia come memoria e la narrazione come impegno civile. L'autore indaga questo rapporto, italianità/ebraicità, attraverso le opere e le biografie di quattro autori paradigmatici della loro epoca, delle esperienze collettive dei loro contemporanei, della loro area di origine: Umberto Saba, Primo Levi, Natalia Ginzburg e Giorgio Bassani. “È possibile, si chiede l'autore Sergio Parussa, ritrovare nella letteratura italiana

del Novecento le tracce di quest'idea (ebraica) di storia come memoria, come atto di libertà e di testimonianza?”. Per l'ebraismo, ma molto più concretamente si può dire nella stessa *vita* delle famiglie ebraiche, nei momenti della celebrazione delle feste, la storia si fa memoria collettiva e personale; basti pensare alla sera del Seder di Pesach, a quell’“Avadim Hainu” che riporta ciascuno di noi indietro di 3500 anni, a impastare malta e paglia per le città di Pitom e Ramses. “Il rapporto con l'ebraismo da parte dei quattro scrittori”, dice ancora l'autore, “consiste in un recupero del passato, dei resti di un passato ebraico”. Consiste nella riscoperta della responsabilità di testimoniare e nella libertà

di sentirsi parte di due eredità, la cultura italiana e la tradizione ebraica. “La libertà”, dice ancora Parussa, “di essere allo stesso tempo uguale e diverso”.

Una condizione nella quale ogni ebreo diasporico viene prima o poi a trovarsi nella vita. Come tutto ciò si traduca in letteratura, il saggio di Sergio Parussa lo analizza e lo dipana in quest'opera che diventa anche un'occasione di introspezione profonda. (E. M.)

Sergio Parussa, *Scrittura come libertà, scrittura come testimonianza*.

Quattro scrittori italiani e l'ebraismo, Giorgio Pozzi editore, pp. 219, € 15,00.



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in ottobre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

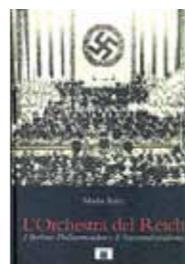
1. Saul Meghnagi, **Cittadini del mondo un po' preoccupati**, Giuntina, € 15,00
2. Sarah Ghiddeh, **Capire Israele in 60 giorni**, Rizzoli, € 17,50
3. Edmund de Waal, **Un'eredità di avorio e ambra**, Bollati Boringhieri, € 18,00
4. Elisabeth Gill, Mirador, **Irene Nemirowsky, mia madre**, Fazi, € 18,00
5. Haim Cipriani, **Ascolta la sua voce**, Giuntina, € 14,00
6. Laibl Wolf, **I colori della saggezza**, € 14,00
7. Michele Borsa, **Rahmal pensiero ebraico e kabbalah**, Edera, € 28,00
8. Fiona Diwan, **Mille mabrouk monsieur Blanga**, € 13,00
9. Dante Lattes, **Apologia dell'ebraismo**, La Zisa, € 9,90
10. Alon Hilu, **La tenuta Rajani**, Einaudi, € 21,00

Saggistica / I Berliner Philharmoniker e il Regime nazista

I volenterosi musicisti di Hitler

Secondo Joseph Goebbels i Berliner Philharmoniker potevano diventare un formidabile strumento di diffusione del “meglio della Germania”. Lo storico canadese Misha Aster con il suo libro cerca di far luce su un tema poco noto come il legame fra i Berliner e il regime nazista, e gli aspetti politici ed economici ad esso collegati. Centrale nell'analisi di Aster, la figura di Wilhelm Furtwängler, direttore musicale dei Berliner, la cui ambiguità verso il regime e il ruolo ricoperto nell'allontanamento dei musicisti ebrei è l'aspetto più interessante e innovativo della ricerca.

Misha Aster, *L'orchestra del Reich. I Berliner Philharmoniker e il Nazional-socialismo*, Zecchini Editore, pp 339, 25 euro



Romanzi / Aliyà contemporanea: da Leningrado a Israele

In viaggio verso un'eterna promessa

L'elemento autobiografico è presente nelle peregrinazioni del protagonista, nomadismi che hanno contrassegnato l'infanzia e l'adolescenza dell'autore. Ma, nel raccontare con leggerezza e ironia il destino di questa famiglia di ebrei sovietici in cerca di una nuova patria, Vertlib descrive situazioni che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi: le difficoltà di integrazione dei migranti, lo scontro con burocrazie crudeli, la diffidenza dei “locali” nei confronti dello straniero, il miraggio di un lavoro sicuro, le complicazioni (ma anche la ricchezza) del plurilinguismo. E c'è poi il tema dell'identità ebraica, che attraversa sottotraccia quasi tutte le pagine.

Vladimir Vertlib, *Stazioni intermedie*, Giuntina, pp. 282, euro 15,00



Ebraismo / Una nuova raccolta di Derashot

L'arte di interpretare la Torà

Un nuovo commento alla *Torà* scritto da un ebreo italiano. L'autore è un rabbino riformato. Violinista e direttore d'orchestra, Haim F. Cipriani guida la comunità ebraica liberale milanese *Lev Chadash*. Il genere letterario è noto: si tratta di una raccolta di *derashot*, ovvero delle spiegazioni e interpretazioni offerte dal rav ai testi scritturali ogni *Shabbat* al tempio. Perché leggere questo libro? Per studiare, ma anche per cogliere diversità, ricchezze e problematicità dell'attuale ebraismo italiano.

Haim Fabrizio Cipriani, *Cammina davanti a me - Commenti e riflessioni sulla Torà - L'Epos*, pp. 310, euro 28,30. (Collana diretta da Ugo Volli)



Saggistica / Il ruolo femminile nella Halachà

Può esistere un minian di donne?

“Nel XVII secolo Anna d'Arpino fu ufficialmente *shaliach tzibur*, officiante sinagogale, per almeno due anni con tanto di contratto e remunerazione, a Roma”. Questa dirompente nota viene riportata da rav Haim F. Cipriani nel libro sul ruolo delle donne nell'ebraismo. Un testo attualissimo e indovinato, a cui andrebbe affiancato uno studio puntuale delle fonti citate, nonché un'attenta riflessione sul femminile nell'ebraismo, al di là della prospettiva assunta.

Haim Fabrizio Cipriani, *Ascolta la sua voce - La donna nella legge ebraica*, Giuntina, pp. 187, euro 14,00.



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in ottobre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Edmund de Waal, **Un'eredità di avorio e ambra**, Bollati Boringhieri, € 18,00
2. David Grossman, **Storie per una buonanotte**, Mondadori, € 16,00
3. Laura Quercioli Mincer, **101 storie ebraiche**, Newton Compton, € 14,90
4. Yehoshua Kenaz, **Appartamento con ingresso nel cortile**, Giuntina, € 15,00
5. Adriano Prosperi, **Il seme dell'intolleranza**, Laterza, € 12,00
6. Haim F. Cipriani, **Ascolta la sua voce**, Giuntina, € 14,00
7. Marc-Alain Ouaknin, **La Torah spiegata ai giovani**, Archinto, € 12,50
8. Gadi Luzzatti Voghera, **Rabbini**, Laterza, € 12,00
9. Elisabeth Gille, Mirador, **Irene Nemirowsky, mia madre**, Fazi, € 18,00
10. Giacomo Nunez, **Delle navi e degli uomini**, S. Belforte, € 14,00



La seduta di Consiglio dell'11 ottobre 2011, con Rav Della Rocca che presenta il progetto del Centro Studi e Formazione

Bilancio in ripresa

Un Consiglio per presentare lo stato dei conti comunitari prima dell'ultimo trimestre dell'anno. Al crescente fastidio per le polemiche pretestuose l'opposizione risponde con una richiesta di scuse

Dalle premesse la serata si prospettava elettrica, dopo che l'opposizione aveva chiesto di inserire all'ordine del giorno la discussione sul discorso tenuto dal presidente Jarach al Tempio Centrale a Rosh HaShanà. Ma è stata la concretezza dei contenuti, alla fine, a caratterizzare la seduta di Consiglio dell'11 ottobre: la relazione di Rav Roberto Della Rocca sul nuovo Centro Studi e Formazione (vedi pagine seguenti, da 26 a 28) e la relazione finanziaria di Alberto Foà, che ha presentato i dati a consuntivo fino al 30 settembre 2011.

La relazione di Rav Della Rocca è stata introdotta da un intervento di saluto del presidente Jarach "Il Centro Studi e Formazione è una pietra miliare nei rapporti con l'UCEI, che finalmente porta a Milano un settore strategico di rilevanza nazionale. Dalla presenza di Rav Della Rocca nella nostra Comunità trarrà beneficio tutto il Nord Italia; in collabo-

razione con il Rabbinate centrale e Rav Arbib saprà rispondere alle attese". Della Rocca ha quindi esposto il progetto che, ha sottolineato, "è una scommessa che richiede l'appoggio non solo logistico della Comunità di Milano, ma un impegno a sviluppare le nuove strategie durante tutto l'anno, nella vita di ogni giorno".

Applaudito e valutato molto positivamente da quasi tutto il Consiglio, il progetto ha suscitato qualche perplessità nell'opposizione. "Dubito molto sulle ricadute di questi cicli di seminari sulla vita comunitaria. Mi chiedo se sia così prioritario in un momento di grave crisi economica, in cui settori come l'assistenza sociale, i giovani e il rabbinate hanno più bisogno di risorse", ha detto Michele Boccia. E Rav Della Rocca: "Il progetto è interamente finanziato dall'UCEI, che ha in cantiere altri quattro progetti strategici dedicati proprio a Servizi Sociali, Giovani, Rabbinate e Scuola. È necessario ragionare sul Management comuni-

tario, perché una maggiore preparazione della leadership avrà ricadute positive su tutti i settori".

"Finalmente un progetto che ha una 'visione', una strategia per il futuro, che non è solo sopravvivenza ma sviluppo attraverso la formazione", ha commentato Jesurum.

"La vera scommessa sarà verificare la capacità di coinvolgere le persone", ha detto Raffaele Turiel, che è anche consigliere dell'Unione. "È un ottimo format che risponde alle esigenze di delocalizzazione dell'UCEI".

Per Raffaele Turiel, con Simin Livian, questa è stata la prima volta in questo Consiglio, subentrati ai dimissionari Walker Meghnagi e Daniela Zippel, dopo una serie di rinunce di altri aventi diritto.

Proprio le dimissioni e le rinunce erano state oggetto di un commento da parte di Roberto Jarach, in Tempio il giorno di Rosh Hashanà, un commento che aveva suscitato critiche per il contenuto, la sede e il momento. Su questo Sara Modena, con altri sei consiglieri, aveva chiesto al coordinatore del consiglio Avram Hason di poter discutere.

"Ha attaccato Meghnagi e Zippel accusandoli di aver tradito il mandato dei loro elettori", ha detto Modena, "e ha esteso queste accuse ai quattro che non hanno accettato di subentrare. Ha sfruttato un luogo, la Tevà del Tempio Centrale e il giorno di Rosh Hashanà per fare un comizio. Per offese pubbliche chiediamo scuse pubbliche". È seguito un dibattito, che si è chiuso con le parole di Roberto Jarach. "Tutto è nato dalla Newsletter della minoranza che è stata inviata il giorno prima di Rosh Hashanà. Non ho quasi dormito la notte e poi ho pensato di avere quantomeno il diritto come presidente di dire la verità. Dopo una campagna elettorale combattuta, con in lizza 56 candidati, gli eletti avevano una grande responsabilità. In particolare Meghnagi e Zippel, tra i più votati

e unici eletti della loro lista, dimettendosi hanno privato di rappresentanza i loro numerosi elettori. È una questione di sensibilità. Accetto la critica sull'opportunità del mio intervento in quel contesto e di ciò mi scuso".

"Il dibattito è pretestuoso" ha stigmatizzato Jesurum. "Da mesi l'opposizione sta valutando l'ipotesi di far cadere il Consiglio sfruttando il regolamento che prevede la decadenza in caso di dimissioni di sette consiglieri. Se volete farlo, fatelo una buona volta. Anzi io chiederò la convocazione di una Assemblea in cui noi metteremo sul tavolo le nostre dimissioni a fronte dei risultati conseguiti dalla nostra amministrazione e gli iscritti valuteranno".

Già, i risultati. Alberto Foà ha preso la parola per aggiornare il Consiglio sulla situazione finanziaria e le vendite immobiliari, presentando lo stato patrimoniale e il conto economico, con il raffronto tra il preventivo e il consuntivo fino al 30 settembre 2011. "La vendita degli appartamenti è stata conclusa per 3.403.000 euro, generando una plusvalenza di 2.895.000 euro a bilancio". Restano ancora alcuni immobili da vendere, tra cui uno recentemente ereditato del valore di circa 900.000 euro. "Siamo in linea con il preventivo: al 30 settembre siamo a un deficit di 1.090.000 euro", ben lontano da

quei 4.000.000 di pochi anni fa. Si è dimezzata l'esposizione bancaria a vista, la più preoccupante. "Con la situazione attuale, in cui le banche tendono per via della crisi a far rientrare i crediti, soprattutto quelli di soggetti meno garantiti, senza l'accordo con l'INPDAP e la riduzione del debito a vista, avremmo rischiato di dover ripianare i debiti immediatamente". Il debito INPDAP, comprensivo di multa e mora, che era stato rateizzato in sei mesi, a fine ottobre si è chiuso con l'ultima tranche di 700.000 euro, "e oggi versiamo regolarmente, ogni mese, i contributi per i dipendenti", ha detto Foà. Nell'attivo dello stato patrimoniale ci sono anche i 500.000 euro che la Comunità detiene nel capitale della Fondazione Scuola. "Ribadisco che se la Fondazione versasse alla Comunità il suo capitale di 2.000.000 di euro, a fronte del progetto per il dimezzamento delle rette scolastiche, potremmo già con le iscrizioni di gennaio presentare agli iscritti questa opportunità. Le rette dimezzate innescherebbero il circolo virtuoso di aumentare gli alunni della Scuola e avere quindi più risorse per la qualità del servizio".

Una notizia negativa viene dall'Agenzia delle Entrate che ha revocato alla Casa di Riposo e alla Scuola la qualifica di Onlus, il che comporta il versamento dell'Irap

per circa 160.000 euro all'anno. "Faremo ricorso" ha detto Foà, accogliendo anche il suggerimento di Roberto Liscia di coordinarsi con la Comunità di Roma e con l'UCEI per una linea comune.

La serata si è chiusa con la relazione di Daniele Cohen sulla Giornata europea della Cultura ebraica, il cui bilancio è positivo per la qualità dei contenuti, degli interventi e il successo delle visite guidate condotte da Daniela Di Veroli. "Siamo soddisfatti, anche se le condizioni meteorologiche hanno disturbato la manifestazione e condizionato il numero delle presenze. Ma al mattino la sinagoga era gremita, e vorrei rilevare anche la presenza di sette componenti l'amministrazione comunale, in particolare l'incontro con il vicesindaco Guida, oltre ad altre numerose autorità. Il sindaco Pisapia, che al mattino non era potuto intervenire per l'esondazione del Seveso, è venuto nel pomeriggio in forma privata e ha incontrato i ragazzi della Jewbox Radio. È il segno di una collaborazione molto stretta con la città, che è uno dei nostri obiettivi. Dal punto di vista economico, le spese sono state in gran parte assorbite come investimenti per strutture che rimarranno alla Comunità, in particolare alla Radio, e voglio ringraziare un donatore che desidera rimanere anonimo. Ci ha dato 5000 euro". (E. M.)

matrimoni, bar mitzvah, bat mitzvah
feste, eventi aziendali
in Italia e all'estero

welcome
qualunque sia l'evento

www.wellchome.it

valerie.dana@wellchome.it
+39.345.3685051



Preparare i nuovi leader comunitari. Raccogliere le sfide del futuro con senso di responsabilità e fantasia. E poi valorizzare la tradizione e rafforzare l'identità ebraica. Ecco perché nasce a Milano il nuovo Centro Studi e Formazione

Colti e consapevoli, i leader di domani

di Ester Moscati

“È un progetto che si propone di cambiare una certa mentalità nella leadership comunitaria. Una sfida coraggiosa e innovativa in un contesto come quello dell'ebraismo italiano, tendenzialmente conservatore e molto istituzionalizzato, ripetitivo e per tanti versi prevedibile”. Così Rav Roberto Della Rocca, direttore del Dec-Dipartimento educazione e cultura dell'UCEI, spiega il carattere prepotentemente innovativo del Centro Studi e Formazione, la cui prima iniziativa itinerante nell'Italia ebraica si è aperta a fine ottobre. L'idea di base parte da un'analisi dell'esistente: buona volontà, impegno personale, gestione tradizionale oggi non bastano più. Oggi servono

figure capaci di organizzare e gestire le Comunità secondo i modelli più aggiornati, di fare comunicazione a 360 gradi verso la società e di cooperare sia con i colleghi delle altre realtà comunitarie in Italia e all'estero, sia con la struttura centrale. È naturalmente la sfida più importante è quella di saper coinvolgere la base degli ebrei italiani, di far crescere generazioni consapevoli della propria identità, responsabili e interessate a non disperdere l'eredità ricevuta. Il progetto del Centro Studi e Formazione prevede, per questo semestre, cinque moduli organizzati in seminari, workshop, lezioni. Il primo si è sviluppato il 30 e il 31 ottobre a Milano. Seguiranno sessioni in altre quattro Comuni-

tà: il 20 e 21 novembre a Trieste; il 6 e l'8 dicembre a Napoli; il 22 e 23 gennaio a Torino e il 18 e 19 marzo a Firenze. “La scelta di un corso itinerante, che percorre l'Italia ebraica, risponde all'esigenza di decentramento sottolineata dall'ultimo Congresso dell'Unione e dalla necessità di avvicinare l'UCEI alle realtà meno centrali. Si vuole anche avviare uno stimolo e offrire alle Comunità una ricaduta e uno spunto verso una dimensione nuova, più interregionale. La speranza è che il corso produca un successivo e sistematico scambio di incontri, shabbatonim e altri momenti di confronto. Per l'Italia ebraica questo corso è una novità assoluta e proprio per questo è al tempo stesso molto suggestiva e rischiosa” dice ancora Della Rocca. “Bisognerà valutare quale sarà la risposta della leadership, quanto si lascerà coinvolgere, si metterà in gioco e sarà disponibile a infrangere certi schemi dati per scontati”.

Nel corso di questi cinque moduli di lavoro, i docenti del Centro, provenienti dall'Italia e dall'estero (accademici, rabbini, programmatori e formatori professionali), affronteranno con i leader comunitari, i giovani tra i 18 e i 35 anni, operatori e i rabbini, tematiche di assoluta attualità nel mondo ebraico. Si lavorerà infatti sui concetti di Community Management, comunicazione, mediazione dei conflitti comunitari, ma anche sulla didattica della lingua ebraica e sui contenuti di pensiero, tradizione, storia e attualità dell'Ebraismo in Italia e nel mondo. Programmi specifici per i leader, le figure professionali, i giovani che vorranno impegnarsi nelle Comunità, i direttori e gli insegnanti delle scuole, quindi. Ma sono previsti anche incontri culturali, di alto livello, aperti a tutti.

PREPARARSI AL FUTURO

“Le Comunità sono cambiate ed è cambiato molto il modo di rapportarsi all'esterno, di porsi e di comuni-



Nella pagina accanto, Rav Roberto Della Rocca. Da sinistra: un seminario ebraico; la “sindrome del microfono acceso” che si supera imparando a parlare in pubblico. Sotto: un disegno che raffigura un rabbino-sofer.

care. Vi è dunque l'esigenza primaria di professionalizzare maggiormente i leader e gli operatori attraverso una proposta ricca di contenuti, ebraici e non solo”, spiega Rav Roberto Della Rocca. “Bisogna attrezzarsi alle nuove sfide della società. Si deve coniugare il nostro aspetto più tradizionale con l'innovazione e per questo c'è bisogno di professionisti esterni, che non siano troppo coinvolti personalmente con i nostri vissuti quotidiani e con un occhio più critico possano indicarci e valorizzare le grandi potenzialità e risorse che contraddistinguono il mondo ebraico. Si tratta in qualche modo di bilanciare il passato e il futuro”.

Il dialogo, lo scambio di esperienze, la condivisione di metodi e capacità di relazionarsi con le diversi componenti comunitarie, sia a livello delle istituzioni sia nei rapporti con la base: ecco alcune delle questioni in gioco. Oggi i vertici comunitari, consiglieri, assessori, presidenti, ma per certi versi anche la rabbanut, si sono formati sul campo, imparando dalle precedenti gestioni e dai Maestri. Ma non sempre l'esperienza del passato è una scuola sufficiente, né lo è la buona volontà e la disponibilità umana. “Abbiamo analizzato i modelli della formazione della leadership ebraica nel mondo”, spiega Rav Della Rocca. “Altrove da questo punto di vista si è molto più attrezzati dell'Italia. Da noi rabbanim, leader e operatori si preparano sul campo. Ma ciò non basta, ci sono anche delle modalità ormai definite che possono venire insegnate.

Penso ad esempio, dal punto di vista dei rabbanim, a situazioni molto delicate come il confronto con le coppie in crisi o le famiglie in lutto. Non può basarsi tutto sulla buona volontà e sulla motivazione del singolo”.

POLITICI E PROFESSIONALI

Nella gestione delle Comunità, poi, le figure “politiche”, gli eletti che assumono incarichi di Consiglio e Giunta, si trovano a dover dare indicazioni di lavoro, coordinare e organizzare l'attività delle figure professionali, le “risorse umane” che, spesso da anni, ricoprono ruoli specifici e hanno proprie modalità consolidate. E non sempre i metodi sono i migliori, i più attuali ed efficienti. Si tratta quindi di preparare i leader comunitari ad interagire con i dipendenti, in un quadro di rapporti chiari e ruoli definiti. È importante che la capacità e la competenza gestionale dei vertici non sia tale da poter inficiare un corretto rapporto tra chi

deve dare indicazioni e linee guida per il lavoro e chi deve eseguire. Diventa cruciale quindi l'aspetto della gestione delle risorse umane, che devono essere valorizzate, motivate e incentivate.

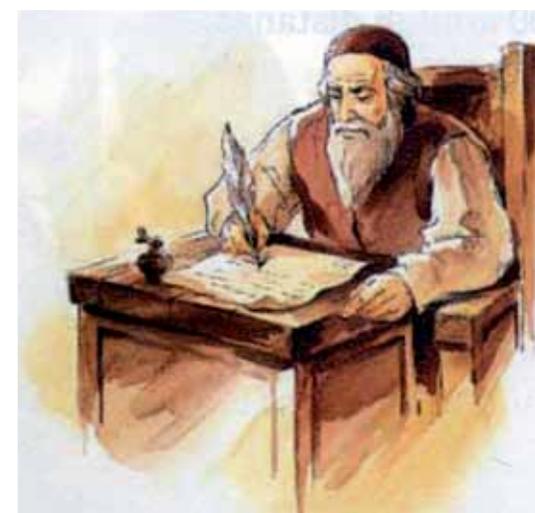
COME GESTIRE LA COMUNITÀ

I corsi di Community Management nell'ambito del Centro Studi e Formazione saranno determinanti per approfondire, per la prima volta in Italia, questi temi. La capacità di lavorare in gruppo, ridurre i conflitti, valorizzare le competenze sono

obiettivi che si possono raggiungere attraverso un'adeguata preparazione, ormai indispensabile. Dice ancora Rav Della Rocca: “L'ebraismo italiano ha in sé tante potenzialità ma per certi aspetti manca di intraprendenza e di fantasia alla base. Si deve trovare invece il coraggio di rischiare e di capire, insieme. Attraverso il confronto e la dialettica costruttiva si possono individuare quali sono oggi le necessità comunitarie, le priorità: senza fughe avanti o troppe rievocazioni gloriose del passato. Questo compito spetta alla leadership che a questo scopo deve formata e preparata. Finora non vi era alcuna forma esplicita di preparazione: i leader apprendevano dal modello di chi li aveva preceduti”.

In particolare la mediazione dei conflitti riveste un ruolo importante per migliorare il clima di lavoro e dunque l'efficienza delle nostre amministrazioni. Ma anche tra le diverse componenti comunitarie la mediazione è importante, come pure quella all'interno delle famiglie, e quest'ultimo aspetto sarà uno dei temi di lavoro nelle sessioni dedicate alla formazione dei rabbini.

Un altro aspetto cruciale del lavoro nelle Comunità è quello del fundraising, la ricerca di fondi necessari per la gestione ordinaria e straordinaria





Da sinistra: una lezione frontale; Roberto Jarach intervistato da Canale 5, il manifesto del UK Film Jewish Festival

► ma soprattutto per il finanziamento di progetti nuovi e vitali per il futuro delle Comunità: gli investimenti sulle attività giovanili, la cultura, l'educazione ebraica. Imparare le tecniche del fundraising, come muoversi nei rapporti con le istituzioni, le fondazioni, gli Enti: anche questo è un tema che sarà oggetto di studio durante i seminari del Centro Studi e Formazione. Ma gli aspetti economici devono essere visti per quello sono, strumenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi, che non sono il pareggio di bilancio ma la vitalità dell'istituzione comunitaria. "Dovremmo smetterla di affrontare la gestione della cosa comunitaria sulla base di priorità esclusivamente amministrative. Bisogna imparare a ragionare al contrario e adattare queste esigenze alle priorità culturali e progettuali", sintetizza Della Rocca.

COMUNITÀ E SOCIETÀ

"L'ebraismo italiano soffre sia di una mancanza comunicazione all'interno sia di isolamento all'esterno. Sappiamo molto poco di ciò che accade fuori dei nostri confini. Perfino i messaggi che ci giungono sulla rinascita dell'antisemitismo in Europa si esauriscono presto. Dobbiamo intensificare il nostro dialogo con il mondo che ci circonda. E al tempo stesso si deve lavorare per riscoprire la nostra base di tradizione, un bisogno molto avvertito nelle nostre Comunità". I rapporti con la società e le istituzioni saranno toccati anche sotto l'aspetto della comunicazione. Parlare in pubblico e interagire con la stampa e la televisione non è poi cosa così lontana dalla quotidianità di un

leader comunitario, o di un rabbino o un docente di scuola ebraica. Sempre più spesso gli ebrei sono chiamati a prendere posizione, dare opinioni, intervenire nelle questioni che come cittadini italiani ci coinvolgono e come esponenti di una minoranza ci pongono sotto riflettori non sempre graditi. A volte esimersi non si può, non si deve o non si vuole. E allora è importante sapere come comunicare, quale volto mostrare, quanto esporre della complessità del mondo ebraico e delle sue variabili. Il corso di Public speaking e di Mediatraining proporrà le nozioni principali della tecnica del parlare in pubblico e affrontare le interviste. Il Moked autunnale che si terrà a Napoli dall'8 all'11 dicembre, sarà quest'anno inglobato nel terzo modulo del progetto del Centro Studi e Formazione e avrà per oggetto proprio il rapporto tra Ebraismo e Società civile. Il titolo è infatti *Etica e Politica. C'è un modo ebraico di fare politica?* Vuole rispondere alle domande: esiste un modello ebraico di politica? Quale contributo può dare l'etica ebraica alla vita politica di oggi? Temi di stringente attualità, come si vede, che si declineranno nell'analisi del rapporto tra vita pubblica e privata, nella disamina degli obblighi di un personaggio pubblico rispetto a un privato cittadino e i limiti della sua privacy. Ma si volerà più in alto dell'attualità, con l'analisi del pensiero politico di Rav Itzhak Avraham e l'Idée ebraica di Stato etico.

LO SCHEMA DEI CORSI

Nell'ambito dei cinque moduli, in cui è articolato il primo ciclo del Centro Studi e Formazione

dell'UCEI, il lavoro è suddiviso per gruppi mirati: i leader, i giovani, gli operatori comunitari, i rabbini, i docenti e responsabili delle scuole. "Ma il programma è trasversale perché, attraverso il coinvolgimento di esperti, propone argomenti comuni alle diverse fasce di leadership, offrendo a ciascuna il taglio più adeguato", spiega Rav Della Rocca. "Ci saranno poi occasioni di confronto tra questi diversi gruppi, per trovare momenti di sintesi in incontri dialettici comuni. Ad esempio i presidenti delle Comunità potranno esprimere le loro aspettative alle figure professionali e, all'opposto, i dipendenti delle Comunità potranno esporre il loro punto di vista ai politici cui sono affidate le scelte. Spesso nella vita comunitaria c'è una grande confusione di ruoli per cui i professionali si sostituiscono ai politici e viceversa. È invece opportuno che ciascuno trovi una giusta collocazione". Ma non mancheranno, si è detto, momenti aperti a tutta la Comunità, e saranno quelli in cui gli aspetti culturali e di trasmissione dei valori ebraici saranno basilari e preponderanti. "Ogni modulo del corso cerca di trovare un momento, di solito di sera, in cui tutta la Comunità è coinvolta insieme a intellettuali, leader, rabbanim e operatori. Vogliamo che anche le realtà comunitarie vivano le ricadute di questa nuova iniziativa. E abbiamo scelto di farlo attraverso approfondimenti di temi nodali su cui è doveroso confrontarsi in modo aperto: la Memoria, l'evoluzione culturale, il risorgere dell'antisemitismo, il rapporto tra etica e politica o le prospettive delle edot nel mondo ebraico".



CENTRO STUDI E FORMAZIONE

ISCRIZIONI APERTE

Programmi di formazione per:

- GIOVANI YEUD 18/35 ANNI ISCRITTI A UNA COMUNITÀ EBRAICA
- PRESIDENTI E CONSIGLIERI DI COMUNITÀ E ISTITUZIONI EBRAICHE
- DIRIGENTI DI COMUNITÀ E ISTITUZIONI EBRAICHE
- DIRETTORI E INSEGNANTI SCUOLE EBRAICHE E TALMUD TORÀ
- RABBANIM

LE ISCRIZIONI CHIUDONO IL 25 OTTOBRE 2011

Segreteria Organizzativa: Micol Anticoli

tel. 06 45542 287 - cell. 320 2757382 - fax 06 233221823
formazione@ucei.it - www.formazionebraica.it

ANNO ACCADEMICO 2011/2012 - 5772

	I MODULO 30 - 31 OTTOBRE 2011 MILANO	II MODULO 20 - 21 NOVEMBRE 2011 TRIESTE	III MODULO 6 - 8 DICEMBRE 2011 NAPOLI	IV MODULO 15 - 16 GENNAIO 2012 TORINO	V MODULO 18 - 19 MARZO 2012 FIRENZE
LEADER COMUNITARI	Community Management 1	Community Management 2	Comunicazione 1	Comunicazione 2	Community Management 3
GIOVANI LEADER YEUD	Community Management 1	Community Management 2	Comunicazione 1	Comunicazione 2	Community Management 3
OPERATORI COMUNITARI	Community Management 1	Community Management 2	Comunicazione 1	Comunicazione 2	Mediazione dei conflitti comunitari
RABBANIM	Psicologia di Comunità Mediazione dei conflitti familiari		Comunicazione 1		Mediazione dei conflitti comunitari
DIRETTORI E INSEGNANTI SCUOLE EBRAICHE	Forum Coordinatori / Vice Presidi Scuole Ebraiche 1 e 2 Novembre	Seminario Lingua e letteratura ebraica per le Scuole superiori 20 e 21 Novembre	Forum Direttori Scuole Ebraiche 5 e 6 Dicembre	Seminario didattica lingua ebraica nelle Scuole Materne: programma "Chalav Udvash" 22 e 23 Gennaio	- Forum Direttori - Forum Vice Direttori - Seminario annuale per insegnanti 12 e 20 Marzo
CULTURA PER LE COMUNITÀ	Il Talmud di Avraham Avinu	Umanesimo Ebraico Mitteleuropeo: da Trieste a Sion	Moked Autunnale 5772 Napoli 8 - 11 Dicembre 2011	Aspetti dell'ebraismo italiano del '900	Antisemitismo e antisionismo ieri e oggi Dall'Europa ai paesi arabi
	I valori comuni di una Comunità	Esiste oggi un ebraismo europeo?	Etica e Politica: C'è un modo ebraico di fare politica?	Ebraismi, Edot e Rabbini: la storia di un melting pot all'italiana	Ebraismo, società e avanguardia: attualità, sfide e nuovi orizzonti

Il Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane
e la Comunità ebraica di Napoli organizzano

Moked Autumnale 5772
NAPOLI, Hotel Royal Continental - Via Partenope 38/44
8-11 dicembre 2011 / 12-15 Kislèv 5772

Etica e Politica

C'è un modo ebraico di fare politica?

PREZZI A PERSONA (pensione completa dalla cena del giorno di arrivo al pranzo del giorno di partenza)

Adulti in camera doppia: 99 € al giorno
Bambini in 3° e 4° letto: 0-3 anni: gratis / 4-8 anni: 60 € al giorno / 9-14 anni: 70 € al giorno
SCONTI FAMIGLIA: 2 adulti + 2 bambini: 299 € al giorno.
2 adulti + 3 bambini: 349 € al giorno. 2 adulti + 4 bambini: 389 € al giorno.
Sconto del 10% per chi si iscrive entro il 7 novembre 2011!

Info e prenotazioni: www.moked.it/dec - dec@ucei.it



Etica e Politica. C'è un modo ebraico di fare politica?

Esiste un modello ebraico di politica? Quale contributo può dare l'etica ebraica alla vita politica di oggi?
Che rapporto c'è vita pubblica e privata? Quali sono gli obblighi di un personaggio pubblico rispetto a un privato cittadino? Quali i limiti della sua privacy?
Tutte domande di stringente attualità che saranno argomento del prossimo Moked, il convegno annuale di cultura ebraica.

PROGRAMMA

Giovedì 8 dicembre

Ore 15 - 18 **Apertura del Convegno**
Saluti di R. Gattegna, P. G. Campagnano e Rav S. Bahbout.
Introduce e modera Rav R. Della Rocca.
Ore 15.30 **Napoli ebraica da ieri a oggi**
G. Lacerenza
Ore 16.30 **Coffe Break**
Ore 17.00 **Il pensiero politico nell'opera di Itzhak Abravanel** - Rav G. Laras
Ore 18.00 **L'idea ebraica di politica: lo stato etico** - S. Wygoda
Ore 19.30 **Cena**
Ore 21.30 **Talk show con D. Parenzo**
Mazzette, corruzione e intrighi di palazzo: la politica da Re David alla contemporaneità.
Intervengono: L. De Magistris, S. Rizzo, G. Giorello, T. Zevi, D. Dawan, Rav S. Bahbout

Venerdì 9 dicembre

Ore 8.00 **Tefillà**
Ore 10.00 **Convegno.**
C'è un modo ebraico di fare politica?
con U. Ascoli, E. Fiano, F. Nirenstein, D. Calimani, S. Wygoda.
Modera R. Della Rocca
Ore 13.00 **Pranzo**
Ore 15.15 **Shlomo Carlebah Cover: musica e parole dello Shabbat**
con Raiz e Rav S. Bahbout
Ore 16.15 **Accensione Candele, Kabalat Shabbat e Arvit**
Ore 17.30 **Lezione di Rav R. Della Rocca**
Ore 19.30 **Cena e Oneg Shabbat**
Ore 21.30 **Essere ebrei nel Meridione**
con Rav S. Bahbout, G. Piperno, V. Magiar

Sabato 10 dicembre

Ore 9 - 11.30 **Tefillà al tempio di Napoli**
via della Cappella Vecchia, 31
Ore 11.30 **Kiddush e Parashat haShavua**
a cura di Gadi Piperno
Ore 12.30 **Minchà**
Ore 13.00 **Pranzo**
Ore 16.00 **Quale ruolo politico dovremmo avere nella società di oggi?**
C. Lawton
Ore 17.20 **Arvit e Avdalà**
Ore 19.30 **Cena**
Ore 21.30 **Spettacolo**

Domenica 11 dicembre

Ore 8 **Tefillà**
Ore 9 - 12 **Gita per Napoli ebraica**
a cura di G. Lacerenza
Ore 13 **Pranzo e chiusura del Moked**

Uno Shabbaton per prepararsi a Rosh HaShanà e Kippur, ma soprattutto per stare insieme

Al Tempio Centrale, cento giovani a cena con il Rav

In occasione dell'ultimo shabbat del 5771 ormai concluso, i giovani ebrei della nostra Comunità si sono ritrovati insieme al Rabbino Capo Rav Arbib per una serata speciale.

Un centinaio di ragazzi e ragazze tra i 25 e i 35 anni si sono riuniti per shabbat al Tempio di via Guastalla, per un kiddush e una cena in compagnia.

La serata è stata organizzata grazie all'entusiasmo del gruppo dei giovani che ogni lunedì sera si incontra a casa di Rav Arbib per studiare musar: Joseph, Manuel, Daniela, Clío, Miriam e tanti altri si sono prodigati per rendere lo shabbaton un momento di aggregazione per tutti i ragazzi ebrei, nel segno di quell'unità che spesso auspichiamo anche per la Comunità intera.

L'evento è stato anche un'occasione propizia per festeggiare il matrimo-

nio di Simone Levi e sua moglie, a cui rinnoviamo gli auguri.

Questo festoso incontro è stato il culmine di un percorso di avvicinamento ai giovani che Rav Arbib ha intrapreso in questi anni con la delicatezza e la discrezione che lo contraddistinguono, e speriamo sia solo il primo di una lunga serie di eventi che continuerà anche nel prossimo anno.

La parte migliore della serata è stata senz'altro il discorso di Rav Arbib, un'interessante lezione sullo spirito con cui dovremmo affrontare Rosh HaShanah e Kippur.

Posti di fronte alle sfide della vita ebraica, molti di noi spesso si abbattano e rinunciano a intraprendere il proprio percorso verso le mizvot per paura di fallire;

Rosh Hashanah è invece un momento dedicato all'introspezione, all'autocritica e al rinnovamento dei



nostri intenti, un momento del quale approfittare per formulare dei buoni propositi: per quanto grave o compromessa sia la nostra posizione, per quanto lungo il percorso verso la saggezza, abbiamo sempre una chance per provare a cambiare.

Lo shabbaton è stato proprio una magnifica occasione di ritrovo per tutti, per rinnovare quei legami che, negli anni a venire, terranno insieme la Comunità; per questo aspettiamo con impazienza il prossimo incontro, il primo del 5772, pronti ad accogliere ancora più amici, quelli vicini, di sempre, ma soprattutto - questa è la sfida - quelli "lontani".

Benedetta Jasmine Guetta

SILCERAMICHE STORE.

Un mare di ceramiche.

Silceramiche Store - Ceramiche Petrucci

Milano - Viale Piceno 32
02 36692195 - cell. 333 8526043

Paderno Dugnano (MI) - Via Dell'Industria 56/58
02 99046953 - cell. 339 3768612

www.ceramichepetrucci.it - www.silceramiche.it

VENDITA DIRETTA CERAMICHE DI SASSUOLO
PAVIMENTI RIVESTIMENTI RISTRUTTURAZIONI





Allarme povertà

Famiglie, giovani, divorziati: questi i soggetti più colpiti. Chi ha perso il lavoro, chi lo cerca e non lo trova, chi non riesce più a garantire gli alimenti ai figli e a sostenere se stesso. Un'emergenza a cui la nostra Comunità sta cercando di fornire soluzioni e risposte. Attivando canali di solidarietà e misure concrete: sportelli-lavoro, un sistema di networking che metta in contatto domanda e offerta, sostegno psicologico _____ di Daniel Fishman

“L'immagine è sempre la stessa: sono al volante della mia auto ed è come se stessi guidando a vuoto. Pur facendo gli stessi gesti, invece di andare avanti, vado indietro”. Questa è soltanto una delle tante affermazioni registrate in questo reportage dedicato a singoli e famiglie della nostra Comunità in grave sofferenza per la crisi economica in atto. Quello che emerge, a gran voce, non è un semplice *cahier de doléances* ma anche un'aperta richiesta di aiuto. Del resto, i temi di giustizia sociale e solidarietà sono prepotentemente

emersi un po' ovunque nel mondo in seguito alle massicce manifestazioni degli Indignados. In Italia, il *Rapporto Caritas 2011 sulla povertà e l'esclusione sociale* presentato a Roma a fine ottobre scorso, ha evidenziato una realtà in cui il 60% dei giovani si sono impoveriti negli ultimi 5 anni e 8,3 milioni di italiani vivono in povertà, ovvero il 13,8% della popolazione. I più colpiti? Le famiglie mono-genitore e quelle con più di tre figli. Ma la novità sono i giovani, dice il rapporto, perché il 20 per cento di quanti si rivolgono alla Caritas per un supporto non ha ancora compiuto i 35 anni. Ciò che

sta succedendo in Italia e in Occidente, è successo anche in Israele, -con 500 mila persone che chiedevano una migliore redistribuzione della ricchezza e maggiori servizi sociali-, e lo stesso dicasi per Milano e per il microcosmo della Comunità. Anche per la nostra kehilah vale la considerazione che una società o una collettività non equilibrata prima o poi esplose. E che la soluzione non è semplicemente nelle mani di qualche generoso benefattore, ma nel creare mentalità e sistemi che facciano sì che tutti si sentano responsabili del problema e della sua soluzione. Per questo la Comunità -intesa come Istituzione ma anche come singoli iscritti- dovrebbe soffermarsi a riflettere su questa nuova priorità sociale. Va da sé che impoverimento, indigenza e difficoltà economica hanno sempre avuto gravi ricadute relazionali, umane, psicologiche. La prima cosa da dire quindi è che parlare della propria condizione di povertà non è affatto facile, soprattutto perché gli ebrei sono abituati a darsi da fare, a rimboccarsi le maniche e a lottare per se stessi e per la collettività. Quest'ultima, a volte, è vista come una rete di salvezza, ma in altri



A sinistra: un home-less su una casa-panchina. Sopra: una scena del film di Alejandro G. Innaritu, *Biutiful*, dedicato al decadimento economico della classe media; un senza tetto in un'immagine del fotografo Guatman; una barbona mentre dorme davanti alla vetrina di Dolce & Gabbana. La copertina del romanzo di Marc Augé (Raffaello Cortina Editore).

casi può risultare un handicap. In una dimensione comunitaria infatti, molti si vergognano a manifestare il proprio status, per paura del giudizio degli altri. Questo fa sì che, paradossalmente, alcuni mantengano stili di vita che non possono più permettersi perché “non sembri che...”. La caduta d'immagine sommata al portafogli vuoto rischia allora di spalancare il baratro della depressione. “Al disagio economico si aggiunge un carico emotivo che chiede attenzione e ascolto. Per questo aiutiamo le persone a elaborare il cambiamento di status sociale. Cerchiamo di stimolare le energie interne e a individuare nuove opportunità e risorse. Li aiutiamo a pensare a un futuro possibile e non solo al passato mancato”, dice Dalia Fano, nuova responsabile comunitaria del Servizio Sociale.

LA DIGNITÀ DEL LAVORO

Quello che sono, quello che ero, quello che vorrei essere. Come ho fatto a ridurmi così? Ma che cosa mi è successo? Dove ho sbagliato? Ma allora non valgo proprio più nulla, sono davvero da rottamare? Queste le drammatiche, ricorrenti frasi che molti licenziati o senza lavoro, ripetono tra sé come un mantra sgomento e incredulo. “Eppure la difficoltà economica non sempre nasce dal lavoro. Prendiamo il caso di chi è divorziato: gente che paga un pesante prezzo, anche economico, per la propria separazione. Oltre al sostegno economico cercano un luogo dove poter elaborare il cambiamento, per andare oltre il vissuto di fallimento e ripensare a nuove progettualità di vita e di lavoro”, dice Fano. Perché il lavoro è dignità, è identità, è ruolo sociale, non solo sostentamento (*parnassà*). Per questo la perdita dell'occupazione può diventare sinonimo di

fallimento personale. Un iscritto alla Comunità, 50 anni, ex dipendente di una multinazionale, ci racconta della sua difficoltà a stare a casa durante il giorno: dopo anni di ufficio, oggi prova un claustrofobico disagio fisico e un senso totale di irrealtà. “So di non avere nessuna colpa -ci dice-, ma ugualmente mi sento pesare addosso lo sguardo di chi mi sta vicino”. “Il passaggio dall'assistenza al welfare -ci dice Dalia Fano-, presuppone la capacità di integrare l'aiuto puramente economico, con azioni progettuali che facilitino un rilancio professionale e offrano sostegno psicologico a chi si trova in queste condizioni”. *Consulenza e welfare* sono gli ambiti su cui Gabbai e Fano puntano per descrivere la loro linea di lavoro. E' una definizione più ampia, più aperta, rispetto a quella evocata dal concetto di “assistenza”. Mentre quest'ultima richiama un intervento centrato sul bisogno, sullo star male, il welfare è invece la promozione di una condizione di benessere globale, un termine che implica un agire positivo. Che valorizza e punta sulle risorse e le potenzialità. In una società sempre più tattica, liquida, mobile, tutti sembriamo condannati a dover ripensare noi stessi, a metterci in discussione all'infinito. Gli ebrei saranno anche più attrezzati di altri al nomadismo, a mettersi in gioco e a vedere il mondo da diversi punti di vista, ma rimane il fatto che non tutti, soprattutto se in età avanzata, hanno la capacità, l'energia, la forza vitale di reinventarsi professionalmente da soli. “Ed è qui che può entrare in gioco la Comunità -ci dichiara l'Assessore Claudio Gabbai-. O per lo meno ha il dovere di provarci. Non abbiamo grandi mezzi economici, ma

abbiamo tante persone disposte ad attivarsi. Un gruppo di volontari si sta costituendo proprio per aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro (orientamento, colloqui d'esordio) e più in generale cercheremo di segnalare nuove opportunità lavorative. Non pensiamo solo a chi è in difficoltà, ma banalmente a creare condizioni di networking e mettere in contatto domanda e offerta”.

SOLIDARIETÀ CONCRETA

“Che senso ha che ci siano sontuosi banchetti di bar-mitzvè, con centinaia di invitati, quando a pochi passi da noi ci sono famiglie di ebrei che non hanno di che fare due pasti al giorno? Ognuno è libero di spendere come crede i propri soldi, ma penso sia ora che si diffonda una maggiore solidarietà tra tutti noi”, dice una giovane madre alle prese con gravi ristrettezze e impegnata -per non sfigurare- in uno slalom tra regali low-cost per cerimonie a cui è invitata. Un invito a ridimensionare i propri stili di vita. E a far entrare la parola solidarietà nella propria esistenza quotidiana. Proprio come suggerisce Dalia Fano. “Mi piace pensare al nostro Servizio come risorsa ma anche come opportunità concreta per tutti gli iscritti: per agire, progettare, attivarsi per gli altri. E' importante evidenziare quanto ogni componente del sistema-Comunità sia inter-connessa, quanto cioè, ogni aiuto, sussidio, progetto, intervento attivato dal Servizio Sociale, sia possibile e pensabile solo con il contributo economico, ma non solo, di ciascun iscritto”. L'idea “della grande famiglia comunitaria” emerge anche in questa testimonianza. Un commerciante ci accoglie sorridente nel suo negozio e

> ci dice: "Vede, è appena passato l'ennesimo emissario di una più o meno credibile yeshivà israeliana che chiede sostegno per aiutare gli studenti a... non fare il militare e a vivere di sussidi", aggiunge con ironia. "Ecco, io penso che dobbiamo concentrarci su chi è in difficoltà a casa nostra, prima che fuori. E lo stesso dicasi per l'opera meritoria del KKL e del KH. Se è vero che siamo tutti una grande famiglia -e che prima c'era da aiutare lo Stato di Israele-, ora la priorità è quella di aiutare le nostre Comunità ed i loro iscritti. Mi chiedo allora: perché la Comunità insieme a questi Enti non si mettono a tavolino per studiare un progetto comune su Milano, che utilizzi i milioni di euro che ogni anno vengono raccolti ma inviati in Israele?"

Il discorso non è però da inquadrarsi solo in termini di assegnazione di budget e in chiave puramente economica. Ci sono tante altre maniere per rendersi utili e per creare valore. "Pur avendo ottenuto ottimi risultati dal risanamento finanziario -precisa Claudio Gabbai-, come Comunità non abbiamo ancora la forza e le risorse che vorremmo mettere in campo. Ma qualcosa si può fare. Un gruppo di professionisti ha proposto soluzioni di job opportunities. La rete di relazioni che abbiamo intorno a noi è un'importante risorsa da attivare". Una giovane coppia, entrambi disoccupati, raccontano di una iniziativa con la quale la Comunità ha aiutato le famiglie a fare la spesa con buoni acquisto prepagati. "Interventi utilissimi -dice lei- da attuare anche con i buoni acquisto da spendere in negozi di persone vicine e amiche della Comunità. Ma altrettanto importanti sono anche le segnalazioni

di lavoro, di ricerca di consulenze, anche part-time" -conclude lui-.

"Hanno perfettamente ragione -commenta Claudio Gabbai-. Dobbiamo garantire nuova dignità e sostegno economico anche attraverso innovative sperimentazioni; in questo senso va letta l'idea della vendita di carne kasher in Comunità a prezzi calmierati, un'iniziativa che si sta consolidando con successo, con sempre di più gli acquirenti". Interventi differenziati che devono essere frutto di un cambio di mentalità, sembra suggerire un anziano iscritto, rimasto vedovo anni fa. "Ho molto tempo libero, frequento diverse sinagoghe e le lezioni di diversi Rabbanim. Incontri di qualità, con standard molto alti. Ma a volte ho la sensazione che ci sia un progressivo scollamento, un distacco dalla realtà, quella che la gente vive tutti i giorni, con le gravi preoccupazioni che la crisi ha generato. Si continua a parlare di *averot*, di peccati, di dettagli di halachà; ma ancora non ho sentito nessuno rivolgersi alle molte famiglie in difficoltà a sbarcare il lunario a fine mese. Questo discorso non vale solo per i Rabbini, ma anche per i Consiglieri e per ogni singolo iscritto". Una stimolante chiave di lettura su se sia giusto farcela da soli o dipendere da un aiuto esterno, la fornisce un grande maestro del passato, Rabbi Akivà. Gli chiesero: "Rav, perché esiste la povertà nel mondo?". La risposta del rav è stata che Dio vuole che l'uomo lotti e che sia creativo, vivendo il processo arduo che comportano le undici azioni, -dall'arare all'infornare-, che servono per la produzione del pane. Un compito personale dunque, per completare e "ri-creare" il processo di creazione iniziato dall'Altissimo.

AUGÈ: UN ROMANZO SOCIALE

"Vivo nella mia Mercedes"

Sono sceso in garage. La vecchia Mercedes fa ancora la sua bella figura, nonostante i diciotto anni suonati. Mi sono sdraiato dietro. Un po' duro, ma lo spazio non manca: sono riuscito a stendere le gambe quasi del tutto. Dopo di che, sono tornato in casa a frugare nella montagna di biancheria che intasa l'ingresso: ne ho cavato un cuscino e due coperte, che ho sistemato in macchina. Sprofondato nel divano, mi concedo l'ultima serata davanti alla televisione. Verso mezzanotte scendo di nuovo in garage. A quell'ora è difficile che incontri qualcuno. Dormirò in macchina, per allenarmi". Sono le parole di *Diario di un senza fissa dimora* (Raffaello Cortina Editore), romanzo del grande etnologo Marc Augé (è stato presidente dell'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, dal 1985 al 1995), che rivela qui un brillante talento letterario e immagina la vita di un vagabondo di lusso descrivendo in forma di diario i drammatici effetti indotti dalla perdita di punti fermi nello spazio e nel tempo. La situazione dei "senza fissa dimora" non mette a rischio solo la psiche ma anche il senso della relazione, dell'identità e dell'essere. Il nostro eroe guarda dentro di sé e scopre la follia del mondo. In questi anni di crisi, è comparsa una nuova categoria di persone: hanno perso il lavoro e, se ce l'hanno, guadagnano talmente poco da essere spinte per strada. Vivono dove possono, vagano da un luogo all'altro, dormono in automobile, sia pure una Mercedes. Inventando un genere, l'etnofiction, l'autore utilizza la forma del racconto per illuminare una deriva sociale sempre più diffusa.

Ma questo impegno personale avrà un senso -aggiunge il Maestro Akivà- soltanto se, parallelamente, tutti cercheranno di perfezionare il mondo attraverso la ricerca di un migliore equilibrio generale, anche economico. Perché la felicità di ciascuno potenzia, innalza la felicità di tutti.



Programma 2011/12

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

★ Spettacoli teatrali
in Aula Magna

★ 20 nov., 29 gen.,
19 feb., 22 apr.

★ Feste in Aula Magna

★ 18 dic. - Hannukkà
11 marzo - Purim

★ Nel Giardino della scuola

★ 13 mag. - Festa di Lag Baomer
17 giu. - Festa di fine anno

★ Attività ricreative
della domenica
per Bambini



★ Festeggia il tuo compleanno:
★ Tel. 02 48.31.10.267

ODETTE LAFRANCE

★ Il gatto
e la gabbianella

(Liberamente ispirato al romanzo di Luis Sepulveda)



Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani



Adattamento
e interpretazione
di Federica Sassaroli

B"H

L'Assessorato ai Giovani
della Comunità Ebraica di Milano
invita tutti i bambini!!

★ Spettacolo
di narrazione
teatrale

★ Domenica
20 novembre
ore 16:00

★ Aula Magna
Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4

★ Entrata 5 euro

CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

La fiamma dell'impegno

Le attività del BA sono iniziate con un rinnovato impegno

Anche quest'anno il senif del Bené Akiva Milano, il movimento giovanile religioso, il 24 settembre ha aperto le porte a tutti i giovani: bambini e ragazzi di età compresa tra i 9 e i 16 anni. Shevet Lehavà (Lehavà significa Fiamma), il Shevet comprendente i nuovi madrichim, è stato lieto di partecipare già alla giornata della Cultura, svoltasi il 4 settembre nel tempio della Guastalla, per poi iniziare ufficialmente il proprio cammino con l'apertura del senif.

Il 25 settembre, i chanichim del Bené Akiva sono stati accolti al Revolver Milano per festeggiare con musica, cibo, attività e tanto divertimento, l'inizio del nuovo percorso. Il locale è stato decorato ed addobbato come l'interno di un aereo, simbolo dell'inizio di un nuovo viaggio. Quest'anno il tema che vogliamo trasmettere ai giovani, attraverso peulot (attività), feste, campeggi, eventi e tante altre iniziative, è quello del "Rispetto" con lo slogan "il rispetto è il rispetto", ovvero imparare a rispettare tutto: i genitori, gli insegnanti, il prossimo, D-o, la natura.

Sono già state svolte peulot riguardanti i haghim (Rosh Hashanà, Kippur e Succot), volte a spiegare la funzione e l'importanza di tali feste nell'ebraismo.

Il Bené Akiva è stato inoltre onorato di poter contribuire, a richiesta della Comunità, alla costruzione della Succà situata nel giardino della scuola, in via Sally Mayer.

Shevet Lehavà vi aspetta sempre più numerosi di shabbat in senif e

in tutti gli eventi, per trasmettere con successo i valori del Bené Akiva, inondandovi del calore della propria Fiamma ardente!

Rochelle Bendaud

Un corso di felicità

Le lezioni di Rav Rodal nella nuova sede del Tempio Beth Shlomo

Rav Rodal intende utilizzare al più presto la nuova sede ancora fresca di intonaco del tempio Beth Shlomo di Milano, ora in corso Lodi 8/C al primo piano. Dopo l'intensa inaugurazione di Rosh HaShana con i tanti suoni di Shofar, ecco arrivare le lezioni. Ne parliamo proprio col rabbino responsabile del Centro Culturale Ebraico che per anni ha educato e incuriosito migliaia di persone con le sue parole e il suo ascolto. "Voglio che venga il maggior numero di persone" afferma senza esitare Rav Rodal, mentre annuncia i corsi che si svolgeranno nella nuova sede tutte le domeniche alle ore 21.00. "Voglio arrivare anche ai non ebrei, innanzitutto. Voglio

coinvolgere pure loro affinché sappiano quanto sono importanti nella religione ebraica. Tutti gli uomini e le donne hanno un compito da svolgere a questo mondo" ribadisce. "Ce lo racconta la Torah che ogni singola persona ha la sua parte nel progetto di D-o. E per comunicare alle coscienze l'importanza che ciascuno possiede per l'esistenza divina nel disegno del mondo, voglio raccontare ciò che di solito non viene detto, fino a far trovare gioia e felicità in se stessi, per una lunga durata e in qualsiasi circostanza".

Fino a primavera, il corso resterà aperto a donne e uomini, giovani e vecchi, a offerta libera, per permettere a chiunque di partecipare. Ogni lezione sarà arricchita da un approfondimento della lingua ebraica parlata e scritta, compresi esercizi di grammatica: chi vuole partecipare non perda tempo, anche se ci si può iscrivere fino a novembre inoltrato. Proseguono i corsi iniziati lo scorso anno: il secondo livello del corso si svolgerà ogni domenica alle ore 20.00. Già riprese, invece, le lezioni di argomenti ebraici, ogni martedì e giovedì alle 18.30, per ascoltare Parashà, Mishnà e Talmud.

Per maggiori informazioni: info@bethshlomo.it e navigate nel sito www.bethshlomo.it (*Daniela Cohen*)

Più spazio a Musocco

Una nuova area per il cimitero ebraico

Furti di rame, incursioni notturne anche solo per utilizzare l'acqua delle fontanelle, un grave episodio vandalico nel 2006, quando molte lapidi furono rovesciate e spezzate, altarini pagani posti su alcune lapidi del Campo VIII nel settembre scorso; c'è un evidente problema di sicurezza e sorveglianza che tocca il cimitero ebraico. "Di notte il cimitero è ovviamente chiuso, ma non è sorvegliato", dice Milo Hasbani, assessore al Culto della Comunità. "Abbiamo parlato con l'assessore Daniela Benelli della Giunta comunale, con Daria Maistri, capo decentramento dei servizi cimiteriali e Pietro Spinelli della Direzione centrale servizi al cittadino, per un progetto di illuminazione dell'area. Vorremmo riuscire a installare anche telecamere di controllo per prevenire ogni ingresso abusivo e possibili atti illeciti". La Comunità sta seguendo la gestione del cimitero anche per la manutenzione ordinaria e straordinaria e gli incontri con i responsabili del Comune sono

stati necessari anche per definire l'area per le nuove inumazioni. "Entro fine mese delibereremo l'allargamento del cimitero, che darà un'autonomia di circa 8 anni. Vorrei chiedere poi la collaborazione delle famiglie per la manutenzione delle lapidi, che è uno dei doveri che l'ebraismo stabilisce verso i defunti. Chiedo anche di segnalare alla Comunità se accanto alle lapidi dei propri cari ce ne sono alcune visibilmente non curate, magari perché non ci sono più parenti che possano farlo. In questi casi sarà la Comunità a farsene carico".

La Comunità ha stabilito una convenzione con la ditta Banfi per realizzare la lapide dei defunti che non hanno una famiglia che possa provvedere, a un costo calmierato di circa 750 euro. "Chi volesse fare un'offerta a questo scopo può segnalarlo alla Comunità. L'accoglieremo con riconoscenza". Perché le lapidi possano mantenere nel tempo la stabilità è anche importante che non siano piantumati alberi con radici profonde, che danneggiano anche le sepolture vicine. "È vietato dall'Alakhà; in prossimità delle tombe è proibita la piantagione di alberi da frutta e, secondo alcuni, di qualsiasi albero" ricorda l'ufficio rabbinico. "È comunque proibito piantare alberi o piante le cui radici possano penetrare all'interno delle tombe". ➔



IN BREVE

Volontari per Minian

L'ufficio rabbinico cerca volontari pronti a rendersi disponibili qualora fosse necessario formare un Minian cioè il numero minimo di persone per poter officiare la preghiera del Kaddish: 10 maschi adulti. I volontari saranno contattati via email tempestivamente qualora fosse necessaria la loro presenza in una funzione e dovranno presentarsi all'indirizzo che verrà loro comunicato. Le persone disponibili sono pregate di comunicare il loro indirizzo email a minian@com-ebraicamilano.it *Hazak Barukh Vetizkù Le Mit-zvot.*

Il Dott. Meilmann Ludovico
Medico Chirurgo
Specialista in Odontoiatria
e Protesi Dentale
dell'Università di Milano
riceve in
Mariano Comense
Via Matteotti 24
accanto all'Esposizione
Permanente del Mobile
Tutti i giorni
compresi i festivi
Per appuntamento
telefonare tutti i giorni
dalle ore 7 alle ore 9
del mattino.

Tel. 02 40090729
Tel. 031-751536

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica

*Esperta in clinica,
mediazione culturale
e familiare*

Consulente del Tribunale
di Milano per i problemi
del bambino e dell'adolescente

*Terapia individuale
e di coppia in italiano,
inglese, francese*

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

Prenota il tuo posto al Tempio Centrale di Via Guastalla



**Costo annuale con un impegno
di almeno 5 anni: € 350,00 all'anno**

*Per scegliere il tuo posto
e prenotarlo
chiama subito il numero*

02 483110-244 (URP)

o invia una email a:

daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it

Per iniziativa dell'Assessore al Culto e del Rabbinato Centrale è stata inviata, per raccomandata, a tutti gli esercizi kasher di Milano la proposta di rinnovo della Teudàt kashrùt. Pubblichiamo l'elenco degli esercizi che hanno risposto positivamente alla sollecitazione e hanno richiesto e ottenuto la teudà:

Pizzeria Carmel di Lolita



Convivium di I. Minkowitz



Côte a Côte di Amos Nahum



Denzel/Pimento di A. Kaboli



Mister Meat



Re Salomone



Snubar di Paula



Tuv Taam



Il maiale degli ebrei

Così era chiamata l'oca. In Lomellina e Monferrato, sulle tracce della cucina ebraica. E del grasso volatile

Salami, prosciutti, collo pieno, ciccioni, paté: di quante cose siamo debitori all'oca, gustoso volatile che per la sua versatilità era chiamato "il maiale degli ebrei" e arricchiva la cucina ashkenazita e italiana, quando le massaie preparavano in casa i salumi kasher! Ora l'oca è stata celebrata nella prima edizione dell'approfondimento gastronomico "In Lomellina e Monferrato, tradizioni e tracce di cucina ebraica" che si è tenuta il 18 settembre a Sartirana nelle sale de La Pila e nella cornice del Castello. Occasione: l'ultima giornata della tradizionale mostra dell'antiquariato ed arti tessili. Oltre alla gastrono-

mia, la giornata prevedeva la visita alla Sinagoga e al Museo di Casale Monferrato e la conferenza di Annie Sacerdoti sulla "Cucina ebraica da Mortara a Casale", con Daniele Moro, giornalista e ricercatore alla Johns Hopkins University, e ospite inaspettato Roberto Jarach. Aneddoti e ricordi dei protagonisti hanno arricchito la presentazione. E poi gran finale: il pranzo alla "maniera ebraica" che Davide e Daniele Palestro, gli chef del "Cuuc" e de "La corte dell'oca" di Mortara hanno saputo interpretare in modo ineccepibile. E nei porticati de La Pila altre presenze significative: i Krumiri Kasher della Krumiri Rossi di Casale Monferrato con la famiglia Rossi Portinaro ad offrire oltre 250 assaggi di krumiri; e poi la cucina di Snubar, gastronomia etno-kosher di Milano con i suoi prodotti freschissimi; lo stand della cipolla rossa di Breme con la Ditta Migliorati e le sue confetture di cipolle. E ancora Lomellibro di Elena Signorelli con un'articolata presenza di libri sull'ebraismo, la cucina ebraica e i monumenti ebraici in Italia e il libro di Annie Sacerdoti *Guida all'Italia Ebraica* esaurito in meno di mezz'ora.



INGLESE PER BAMBINI

Grazie alla forte volontà di alcune mamme della nostra scuola, Sarah Salmona e Andrea Baron Duadi, sbarca in via Sally Mayer un metodo innovativo di insegnamento di inglese per bambini delle elementari. Il corso, tenuto da insegnanti solo madrelingua inglese dalla scuola Internazionale Helen Doron (che utilizza il metodo dell'omonima pedagogista israeliana), ha luogo da ottobre nell'orario del dopo la scuola (16.45-17.45). Possono parteciparvi tutti i bambini della fascia di età 6-10 anni iscritti alla Comunità ebraica. I corsi saranno divisi in due fasce di età e, per facilitare le mamme che hanno più figli che li frequentano, si svolgeranno in contemporanea. L'insegnante di HD avrà cura di prelevare i bambini dalle proprie classi e portarli in una classe dedicata al corso: prima del corso si farà una breve merenda (portata da casa) mentre dopo la lezione l'insegnante aspetterà con i bambini l'arrivo dei genitori. Il costo è di 220 euro all'anno per 20 ore di lezione. Info: Helen Doron Early English, 02 87381568; 329 3865816 (Cristina Pedretti) formazione@motherwords.it www.helendoron.it

ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

Carne Glatt – Beth Yosef

In vendita presso la Comunità – via Sally Mayer 4

Orari di apertura dello spaccio comunitario

Aperto la domenica, il martedì e il giovedì

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Per informazioni e prenotazioni:

Miriam, tel. 02 483110 223 – fax 02 48304660

email: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it

Tutti i prodotti in vendita sono autorizzati dal Rabbino Capo di Milano

Alessi, Ford, Inter,
Pictet, Sephora,
Banca Sella, Camper,
LCF Rothschild,
DuPont, Epton,
North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

HP21 Immobiliare

Vende senza intermediari
in

Via Fezzan 9

20146 Milano

Appartamenti di varie
metrature 54mq, 62mq
e 73mq, con possibilità
di unire. Facciata e parti
comuni completamente
ristrutturate, con rifiniture
di alto livello.

Per visite e informazioni
contattare Tel. 02-70100767

TEKNE LITOS
restauro e conservazione



Per valorizzare la vostra casa realizziamo
decorazioni in stucco, finiture in finto marmo.
Grazie alla nostra competenza affrontiamo
inoltre il restauro di modellati d'epoca,
terrecotte, maioliche ed opere in malte antiche.

Restauro e Conservazione srl.
via Elio Adriano 45/A ■ 20128 MILANO
tel. fax. 02/89770756.
mobile 340/4985161 ■ 348/7104508.
info@teknelitos.it ■ www.teknelitos.it
PIVA - C.F. 06652610962

Vita, Shechità e caccia

Bollettino

della
Comunità
Ebraica di Milano

ANNO LXVI, N° 11
NOVEMBRE 2011

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile Fiona Diwan

Redazione

Ester Moscati,
Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico Isacco Locarno

Hanno collaborato

Luciano Assin, Aldo Baquis,
Daniela Cohen, Rav Roberto Della Rocca, Daniel Fishman,
Francesca Olga Hasbani, Ilaria Myr, Raffaele Picciotto, Vittorio Robiati Bendaud, Bruno Rossetto, Rossella Tercatin, Alessandra R. Varisco Franch, Mara Vigevani, Roberto Zadik.

Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

Fotolito e stampa Ancora - Milano

Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it

chiuso in Redazione il 18/10/11

Gentile direttore
Nel *Bollettino* di Settembre (pag. 11, Ma che cos'è la Shechità?) viene citato il noto professor Umberto Veronesi, fondatore del movimento "la coscienza degli animali" che sostiene che "deve essere sempre vietato il feroce sgozzamento degli animali da macello...". Il professor Veronesi è anche un sostenitore del diritto al suicidio e dell'eutanasia da parte dei medici che rispondono a quello che lui chiama non un omicidio ma "raccolgere un appello alla pietà".

La Torà ci insegna che la vita ci è stata data dal Creatore ed è solo il Creatore che ce la può togliere. È anche insegnato che gli animali permessi si macellano facendo la shechità. Queste cose possono disturbare un ateo come il professor Veronesi. Noi ebrei, tra le due posizioni alternative scegliamo quella della Torà.

Quanto al professor Veronesi, prima di cercare di proibire la shechità, potrebbe invece iniziare una crociata contro la caccia sportiva che genera certamente molte più vittime e più sofferenze tra gli

animali. Forse considera la cosa pericolosa perché i cacciatori in Italia sono molto più numerosi degli ebrei e poi, sono anche armati!

*Donato Grosser
New York*

A ROSH HASHANÀ SI È PARLATO DI SOLDI

Ogni anno, durante le funzioni in sinagoga, ad un certo punto viene lasciato spazio ai discorsi che, non sono solo del Rabbino, ma anche quello del Presidente o dei consiglieri comunitari. A Rosh Hashanà, nella mia sinagoga, il copione è stato rispettato ma, invece di ascoltare il consigliere mentre porge

conto economico, credo che non mi sarebbe mai passato per la testa di recarmi in sinagoga. Il rendiconto, peraltro, se pur preciso non si poteva certo verificare, e quindi abbiamo dovuto prendere per buoni (ma sarà proprio così?) tutti i dati che l'assessore ha voluto fornirci. Mi chiedo in che tipo di comunità mi trovo: in spregio totale al luogo di culto, sento solo parlare di soldi. È di questo che si parla all'inizio dell'anno, il primo dei dieci giorni "terribili" che dovrebbero essere dedicati all'introspezione e alla teshuvà?

*Ester Picciotto
Milano*

SCRIVETE A:

Redazione: bollettino@tin.it
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

gli auguri e fa un piccolo accenno alle novità comunitarie, sono stata costretta ad ascoltare un rendiconto contabile, minuzioso e dettagliato sulle entrate e sulle uscite di bilancio. Ora, se avessi voluto prendere lezione di contabilità, se avessi voluto studiare un

ERRATA CORRIGE

Sul Bollettino di ottobre sono stati citati i deceduti nel mese di agosto, tra i quali la Signora Gilberta Russo, che per un errore di trascrizione è stata indicata come "Gilberto". Ci scusiamo con i familiari per l'increscioso errore.

Conferenza
rav Roberto Della Rocca e David Parenzo

Mazzette, CORRUZIONI e intrighi di palazzo: da Re David ai Bunga Bunga

29 novembre alle ore 21:00
al Gibilterra, Via Stendhal, 30

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

efes

Odette Lafrance

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO - UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

INIZIANO I CORSI 2011-2012

תשע"ב

SEMINARIO PER MORÒT
TORÀ LA'AM
TRADIZIONE
STORIA, CINEMA, CUCINA, MISTICA
EBRAISMO BASIC

"Il campo dello studio ebraico non è un campo isolato dalla natura, dalla storia o dalla vita reale. Al contrario, invita i suoi discepoli alla contemplazione del cielo e della terra, alla sopravvivenza agli eventi storici e alla vita fisica, spirituale, morale e sociale in tutti i suoi aspetti, incoraggiando la precisione nell'osservazione e l'esattezza della conoscenza."
Shimshon Raphael Hirsh

"La conoscenza è per definizione un bene, forse il bene supremo dell'uomo, perché senza di essa non possono esistere gli altri valori fondamentali ai quali ci si appella di continuo."
Rita Levi Montalcini

Revivim
FORMAZIONE E CULTURA EBRAICA

Info: Moria Maknouz
327 1887.388 - moria@revivim.it
www.revivim.it

design: davidpiazza

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515
Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.
www.centrodelfunerale.it

CENTRO DEL FUNERALE
di Ghersi Montanelli

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

46enne, esperienza vendita settore gioielleria e calzature, diplomata GIA, cultura, presenza, versatilità, lingue inglese, francese, ebraico ottimi, cerca lavoro negozio/ufficio. 349 6657552.

Laureata, madre lingua ebraico, con lunga esperienza da insegnante, offre lezioni privati di ebraico a bambini e adulti. 320 440-9005, Odelya.

Hai un bebè e devi ritornare al lavoro? Mishpachton: tengo il tuo bebè a casa in un ambiente protetto e familiare. Dahlia, 392 5111527.

Assistenza tecnica installazioni e riparazioni apparecchiature elettroniche, HiFi, telefonia, computer. Sistemazione fili e cavi in modo pratico e funzionale, aiuto programmazione timer. Desiderate acquistare Tv, video, HiFi o Pc ma siete disorientati da tantissime proposte commerciali? Vi diamo il giusto consiglio, vi forniamo e installiamo ciò che fa al caso vostro. ROTTAS00@rottas.l91.it, 02 5740.3894.

Piano e voce, correligionario offre musica dal vivo, piano bar, evergreens e musica ebraica per matrimoni, feste ed eventi. Prezzi modici. Davide, 333 4854455. Per richie-

sta brani dimostrativi inviare indirizzo e-mail a patdavecast@virgilio.it

Appassionarsi alla lingua inglese sin da piccoli? "Yes, you can!" Con Viviana, interprete-traduttrice e insegnante di scuola materna. 338 3170872 vivpai@infinito.it

Studentessa molto brava coi bambini, anche piccoli, 19 anni, iscritta alla Comunità, offesi come baby-sitter pomeridiana o serale, anche week-end, 331 3844204.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Ex studentessa della Scuola Ebraica, diplomata in lingue, cerco un lavoro part-time, possibilmente al pomeriggio. 333 2332944

47 enne offresi per riordinare documenti, bollette, piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Infermiere iscritto all'albo professionale offresi per assistenza, anche notturna, a persone anziane e/o disabili. Si assicurano vasta esperienza e professionalità. Contattare Davide, 345 6457249. Prezzi modici.

na, a persone anziane e/o disabili. Si assicurano vasta esperienza e professionalità. Contattare Davide, 345 6457249. Prezzi modici.

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Assistenza anziani anche per convalescenza, operatrice socio sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Ragazza madrelingua spagnolo impartisce lezioni private di spagnolo ed inglese per bambini. Disponibile anche come baby-sitter ed assistenza anziani. Casandra 340/2167301

VENDESI

Elegante appartamento in stabile appena ristrutturato vendesi zona scuola, 4 camere da letto, soggiorno doppio, tripli servizi, cucina abitabile con veranda chiusa, ingresso, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. 335 5947837.

INVESTIRE IN ISRAELE dove il valore degli immobili è in costante aumento significa assicurare ai propri risparmi un valore aggiunto che aumenta anno per anno;

ampie disponibilità di lotti di terreni, ville, appartamenti in Herzlia, Ramat Poleg Natanya, Tel Aviv e zone limitrofe! Info tel.: 335 6249671, oppure 00972 547932872; oppure 00972 546978941.

Causa malattia vendo settimana in multiproprietà a Santo Domingo. Vendo anche tappeti persiani antichi. Prezzo interessante. 02 9084135.

Bilocale con Box auto Madonna di Campiglio. Bilocale 45mq in condominio, ottime condizioni, a m.300 dalla Cabinovia Spinale e m.500 dal centro di Campiglio. Situato al p.1° composto da ingresso, ampio soggiorno con divano letto e angolo cottura, camera matrimoniale, bagno con doccia (impianto idraulico del 2007), terrazzo esposizione a sud e box auto/deposito sci (13mq). (Ai soli interessati, prima del sopralluogo, sarà fornita ampia documentazione fotografica). Via Pietra Grande 19, cap 38086. € 385.000, 2 stanze, 45mq + 13mq, Rif. Cell. 339-8839414, e-mail: stegargiuolo@katakata.com. Condominio: € 800/anno. Anno costruzione 70; appartamento nel condominio Slalom, 2 per piano per 2 piani + terra 1 solo

Vendesi a Tenerife Sud (4 km dall'aeroporto Reina Sofia) bilocale in palazzina a 50 metri dal mare. 02 8464598, 348 7101497.

AFFITTASI

Affittasi a San Siro appartamento 3 stanze, soggiorno, cucina, 2 bagni e 2 terrazzi, in piccolo condominio silenzioso circondato da giardino. Disponibilità box. 02 4076582, 333 7957506.

Affittasi stanza in zona Corso Vercelli, tutti i comfort, prezzo competitivo, 348-9032299

Affittasi a Netanya fronte mare appartamento 3 camere da letto, camera armadi, 2 bagni, salone, cucina abitabile, doppio ingresso, ampissimo terrazzo, parcheggio coperto; arredato ed accessoriato ottimo stato, per breve e lungo periodo. Per info: 347 5863450.

Affittasi appartamento di 140 mq in ottime condizioni in zona scuola (via privata Martinetti) composto da soggiorno, 3 camere, cucina abitabile, 3 bagni; caratteristiche: ottavo e ultimo piano, tripla esposizione; riscaldamento condominiale a metano; aria condizionata; cantina; posto auto e box singolo (opzionale). Su richiesta può essere affittato arredato. Tel. 340 0598641, Daniela

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi appartamento centrale e silenzioso. Arredato ed accessoriato. 334 3997251, 333 7957506.

Affittasi al centro di Gerusalemme appartamento per breve e lungo periodo. Deborah Fitoussi, 0542 047736, deborah.fitoussi.h4t@gmail.com

Note tristi

MYRIAM POLACCO

Nella mattina dello Yom Kippur si è spenta presso la nostra casa di riposo Myriam Polacco, mamma deliziosa dei suoi figli Jacopo, Ester, Antonella e Samuele. Sorella carissima e molto attaccata alle tradizioni religiose ebraiche. Ci mancherà molto e ti ricorderemo sempre con molto affetto Roberto, Oriella, Umberto, con i cugini carissimi David e Aline. Un particolare ringraziamento a tutto il personale della nostra Casa di riposo, per le cure e le attenzioni al lei dimostrate.

AURORA DEL MONTE LUSENA

Il 3 Tishri 5773, Shabbat Tshuvà (1° Ottobre 2011), si è spenta, dolcemente come era vissuta, Aurora Del Monte Lusena. Donna dalle doti straordinarie di bontà, intelligenza, coraggio e bravura, ella lascia un vuoto incolmabile. Con immenso dolore e rimpianto lo annunciano agli amici il marito Ugo Del Monte con i figli e le loro famiglie: Gigi con Anna e il piccolo Alon; Anna con Gianemilio e Naomi; Marcello con Robyn e Daniel, Yoni, Liora. Aurora si è sempre impegnata con grande entusiasmo e dedizione nelle attività Comunitarie. Nel periodo passato a Firenze è stata Presidentessa delle "Amiche della Scuola"

e Consigliera dell'Ades Wizo per numerosi anni, prima a Firenze, dal 1963, e poi a Milano. Aurora ci ha lasciato di Shabbat Tshuvà, un segno di distinzione per le anime superiori. Che il suo ricordo sia in benedizione!

SHLOMO/SOL DE CASTRO.

Il 1 Tishri 5772/29 settembre 2011 è mancato Shlomo/Sol De Castro. Marito, padre, nonno, bisnonno e zio adorato, a tutti noi aveva insegnato e dato amore incondizionato. Ne danno l'annuncio la moglie Nina e le figlie Sandra e Nicole.

FLORA POLITI BESSO

La Presidenza, il Consiglio Esecutivo Nazionale e tutta la famiglia del Keren Hayesod sono vicini al Dott. Raffaele Besso, tesoriere dell'Associazione da diversi anni, per la scomparsa della madre avvenuta a Sukkot e commossi porgono le più sentite condoglianze.

Dal 15 settembre al 15 ottobre sono mancate le seguenti persone:
Adriana Ottolenghi
Uberto Colombo
Chelomo De Castro
Aurora Lusena
Myriam Polacco
Flora Politi
Sia la loro memoria benedizione.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Note Liete

NAOMI ESTHER MENNESSON

Naomi Esther Mennesson è nata il 23 agosto, 23 Av. Mazal Tov da parte dei nonni Bali Barissever ai genitori Rivka e Remi, a sua sorella Abigail Rose e suo fratello Nathan Joseph.

JULIA VERONICA WELFORD

Il 7 settembre 2011 è nata a Londra Julia Veronica Welford per la gioia dei genitori Sara e Peter e dei nonni Paolo e Roberta Supino e Colin e Janet Welford.

RAFFAELE GIULIO LEVI

Il 7 Settembre – 8 Elul a Piove di Sacco – PD- è nato Raffaele Giulio Levi di Davide e Michela.

Auguri affettuosi ai genitori, alla sorellina Elisa Miriam e ai nonni Giulio e Nicoletta Levi.

NATHAN SUPINO

Il 14 Settembre – 15 Elul a Roma è nato Nathan Supino di Laura e Paolo Supino.

Masal Tov ai genitori, alla famiglia di Paolo a Roma e in Israele e ai nonni Giulio e Nicoletta Levi di Milano.

GABRIEL LUCIANO STEINBERGER

Il 19 Settembre 2011 alle ore 22.00 è nato a Tel Aviv Gabriel Luciano Steinberger. Il nostro piccolo Gabriel è stato il più bel dono che potevamo desiderare per iniziare questo nuovo anno! Con il cuore colmo di gioia, la



sorella Tamara, i genitori Sheila e Ilan e la nonna Mary Campagnano.

MICKAEL BEN CALÀ

Gabriel Or annuncia con gioia la nascita del suo

fratellino Mickael Ben avvenuta il 9 settembre 2011 (10 Elul). Mazal Tov ai bisnonni Ernest e Adina Haninovitz, a nonna Zipora, ai genitori Keren e Salvatore e a tutta la famiglia.



Da sinistra in alto, in senso orario: Mickael Ben Calà, la Sukkah dell'assessorato Giovani, Gabriel Luciano Steinberger, Naomi Esther Mennesson

GIOVANI: FESTE IN SUKKÀ

Quest'anno l'Assessorato ai Giovani ha deciso di occuparsi della costruzione della Sukkah della Comunità. Il lavoro è stato commissionato allo shaliach del Bené Akiva

Yair Danzig, che con l'aiuto dei suoi ragazzi ha costruito un'enorme sukkà (12 x 12 metri) capace di contenere oltre 300 persone. L'agenda è stata ricca di appuntamenti ed eventi. Venerdì sera e sabato a

pranzo erano dedicati alle famiglie, più di duecento persone hanno aderito all'invito dell'assessorato, mangiando in sukkà in un'atmosfera allegra e festosa. Sabato a pranzo i rabbanim Arbib, Lazar, Della Rocca e Hezkiya sono intervenuti con Divrei Torah raccontando ai partecipanti i vari aspetti della festa di Sukkot.

Sabato sera è stata organizzata la festa di apertura per i ragazzi di Efes2 in collaborazione con OGL e UGEI. L'ottima musica dei Dj Miky, Federico e Joshua ha animato la serata che si è aperta con un discorso di Rav Della Rocca sul significato di Sukkot. Domenica pomeriggio, 16 ottobre, i festeggiamenti si sono conclusi con la merenda in sukkà, che ha visto la partecipazione di oltre trecento persone

tra genitori e bambini. Un'animatrice pirata ha giocato e ballato con i bambini che hanno addobbato allegramente la sukkà nell'angolo di creatività artistica, insieme alle ragazze del seminario della signora Garelik.

Rav Lazar ha raccontato loro una bella storia, spiegando l'importanza della festa ebraica. Infine tutti i bambini hanno potuto fare la tradizionale berachà della sukkà, scuotendo il lulav.

L'assessorato ai Giovani della Comunità ebraica di Milano ringrazia tutti i ragazzi che hanno aiutato lo shaliach a costruire la Sukkah ed un particolare ringraziamento va a Riky Karmeli che insieme a Shirly Karmeli e Rossella Bondi hanno dato un enorme aiuto per l'organizzazione dello Shabbaton di Sukkot.



A sostegno del Keren Hayesod

Filiale di Milano,
Via S. Vittore al Teatro, 3
Tel. 02 39660035

www.popcrema.it



Novità:
ora anche Chalavi



Pranzi di nozze
Rinfreschi
per ogni occasione
Bar/Bat Mitzvah
Colazioni di lavoro
Servizi in fiera
Cene a casa tua

RUSTICHELLI S.r.l.
Tel. 02 90843488, Fax 0290844332
info@rustichellikosher.com
www.rustichellikosher.com

STUDIO ODONTOIATRICO
E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici
del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protesiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it



officinedelvolo

spazio eventi

via mecenate 76/5
milano – tel. 02 58018669
officinedelvolo@officinedelvolo.it
www.officinedelvolo.it

Agenda Novembre 2011

GIOVEDÌ 10

Ore 18.00, sede ADEI, via Tuberose 14, Marina Falco Foa, dopo le mostre personali di Venezia, Torino e Roma, presenta i suoi lavori pittorici su carta e su pergamena. Le pitture sono riferite in gran parte al mondo ebraico (ketubboth, channukioth, sefarim, vecchie sinagoghe, ghetti), e sono state eseguite in un lungo arco di tempo. Marina ha pure disegnato la copertina per alcuni numeri di *Karnenu* e del *Portevoce* ed eseguito lavori per l'ADEI e la Comunità ebraica di Venezia. Da circa 10 anni collabora con l'Archivio fotografico della Fondazione CDEC.

La mostra, dal titolo "Tuffo nel colore e nella gioia", sarà aperta fino al 9 dicembre 2011, con il seguente orario: da lunedì a giovedì 10.00-12.00; 14.00-17.00; venerdì 10.00-12.00.

GIOVEDÌ 10

Ore 18.30, Foro Buonaparte 67, il Museo Fondazione Luciana Matalon invita all'incontro con Giuseppina Tripodi che presenta il suo libro "La lezione di Rita Levi Montalcini. Una vita tra scienza e solidarietà". "Questo saggio racconta il mio lungo percorso di vita e di lavoro: ne emergono gli interessi e le iniziative verso le quali sono stata

da sempre attratta, iniziative che hanno per me un grande valore etico." Così Rita Levi Montalcini sintetizza i temi e le riflessioni che Giuseppina Tripodi, da oltre 40 anni sua fidata collaboratrice e referente della Fondazione Rita Levi Montalcini ha intrecciato in questo libro narrando la storia, l'altruismo, gli insegnamenti, le scoperte e le battaglie accurate. Info: www.fondazionematalon.org

DOMENICA 27

Centro Bibliografico dell'Ebraismo Italiano Tullia Zevi, Lgotevere Sanzio 5, Roma, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Ministero dei

Beni Culturali organizzano l'incontro su: *Dalle rotative all'I-Pad: tradizione e futuro nella stampa ebraica*. Un progetto di Laura Mincer e Maria Teresa Natale.

"BIBLIOTECA LUOGO DELLA MEMORIA"

Rispondendo all'appello "Books4Vijecnica" promosso dalla "Humanity in Action" per il ripristino del fondo librario di Vijecnica, la biblioteca di Sarajevo, la più grande e importante dei Balcani, bombardata ed incendiata nel 1992, sono stati organizzati alcuni appuntamenti. I prossimi: Giovedì 10 novembre, ore 20.30 - Baggio; Giovedì

17 novembre, ore 20.45 - Piazza Sicilia; Mercoledì 30 novembre, ore 20.30 - biblioteca Gallaratese Mercoledì 14 dicembre, ore 17.30 - biblioteca Calvairate.

Proiezione del film documentario "Sarajevo, i figli di Abramo" di Brian Norsa, prodotto fra gli altri da Andrea Jarach, Jacob Benatoff e Alberto Foà, tramite la Forma International di Ruggero Gabbai. Il racconto della guerra nella ex Jugoslavia, a Sarajevo, città unica nel suo genere e dov'è conservata un'Haggadah fra le più belle e preziose di sempre, nella sua biblioteca. Info: brian_norsa@hotmail.com

Il Keren Hayesod ha il piacere di invitare tutti i suoi contribuenti all'Assemblea Generale che si terrà Domenica 13 Novembre 2011 alle ore 11.00 presso la Residenza Anziani in via Arzaga 1 per:

- 1) Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 2010
- 2) Nomina del Consiglio Direttivo Nazionale
- 3) Nomina dei Revisori dei Conti

È auspicabile la presenza e il voto di tutti i contribuenti del Keren Hayesod

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di iscriversi alla Newsletter

La Newsletter della Comunità ebraica di Milano è un servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

DICEMBRE

SAVE THE DATE GIOVEDÌ 1° DICEMBRE

Ore 20.00. In arrivo una sorpresa speciale della Fondazione Scuola info@fondazione Scuolaebraica.it - www.fondazione Scuolaebraica.it

DOMENICA 4

Il tradizionale Bazar Di Chanukkà della Residenza Anziani Arzaga si terrà quest'anno domenica

4 dicembre e proseguirà nei giorni di lunedì 5 e martedì 6 successivi.

LUNEDÌ 12

Schindler's list, "una voce per la vita". Lunedì 12 dicembre presso il teatro Rosetum, spettacolo per sole donne, tutto il ricavato va in beneficenza. Un Musical per non dimenticare mai quel che è stato. Per informazioni rivolgersi a Chantale, 347 9023409.

PROGRAMMA NOVEMBRE 2011 - CHESHVÀN/KISLEV 5772



ADEI WIZO

Martedì 8, ore 17.00 in Sede: Il Gruppo Sionistico Milanese in collaborazione con l'Adei-Wizo incontra Paola Messori, curatrice e traduttrice del volume "Sulla fioritura" ed. A Oriente!, raccolta di opere della poetessa israeliana Leah Goldberg.

Giovedì 10, ore 18.00 in Sede

Vernissage della mostra "Tuffo nel colore e nella gioia" di Marina Falco Foa. Cocktail. Dopo le mostre personali di Venezia, Torino e Roma, l'artista presenta i suoi lavori pittorici su carta o pergamena. I soggetti sono riferiti in gran parte al mondo ebraico e a paesaggi liguri e veneziani. Fino al 9 dicembre: da lunedì a giovedì 10-12 e 14-17; venerdì 10-12.

Martedì 15, ore 10.00 in Sede

"Mettiamo le mani in pasta. Cucina all'italiana: ravioli e tortellini" con Sonia Norsa. Prenotazioni 02 6598102.

Domenica 20, lunedì 21 dalle ore 10.00 alle 18.00

e martedì 22 dalle 10.00 alle 14.00 in Sede

Grande Bazar di Hanuccà

Martedì 29, ore 15.00 Via De Amicis 11

Visitiamo insieme l'Antiquarium di Milano "Alda Levi". Il museo verrà aperto apposta per noi. Saremo guidati dalla Sovrintendente dr. Anna Ceresi Mori. Prenotazioni 02 6598102.

13/14 novembre a Livorno Assemblea Generale delle associate.

14 novembre, Auditorium Accademia Navale di Livorno, Viale Italia 72

Proclamazione dell'11° Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola"



SPECIALE COMUNITÀ EBRAICA

"Sai Daniele... mi sono trovata molto bene... e all'inizio è stato tutto gratis..."

4 Cliniche Dentistiche per adulti e giovani (Milano, Bellinzago Lombardo, Vigevano, Mapello).
Direttore Clinico: Dott. Samuele Baruch
Direttore Generale: Michel Cohen

PER I LETTORI DEL BOLLETTINO PULIZIA DEI DENTI GRATUITA

- Dentisti specialisti di ampia esperienza iscritti all'albo
- Implantologia e Protesi
- Apparecchi ortodontici per giovani e adulti, anche trasparenti
- Prima visita e Check up con Radiografia* gratuiti
- Servizio Vip Card con sconti in esclusiva per i lettori del Bollettino
- Pulizia dei denti gratuita per i lettori del Bollettino
- Pagamenti dilazionati fino a 5 anni
- Orari comodi per tutti: ore 8.00-20.00. Sabato aperto.

* Eseguita in sede, se necessaria e prescritta dal medico

Numero Verde
800-115955
da rete fissa e mobile

DENTALPRO
CLINICHE DENTISTICHE PROFESSIONALI
Milano - Via Meda 13 (100mt da via Tibaldi). Tel. 028323527

Cognomi ebraici

Loria

Il cognome Loria e la sua variante Luria, derivano da una località nelle vicinanze di Bassano. Quando nel XV e XVI secolo gli ebrei furono espulsi dalla città, alcuni di essi si trasferirono nell'Europa centro-orientale - in Germania, Polonia, Lituania. Gli altri si mossero verso Padova e Mantova. Figura di spicco del pensiero economico della seconda metà dell'800 e dei primi del '900, fu Achille Loria. Nato a Mantova nel 1857, all'università di Bologna ebbe come compagni Filippo Turati e Leonida Bissolati. Nel 1919 Achille Loria divenne Senatore del Regno; nel 1922, poco dopo la marcia su Roma, intervenne in Senato per sottolineare come, con il voto a favore dei pieni poteri a Mussolini, il Paese assisteva "allo spettacolo di un Parlamento che si suicida abdicando alle sue prerogative secolari". Prospero Mosè Loria, di origini mantovane, imprenditore e filantropo fondò nel 1893 a Milano la Società Umanitaria, ancora oggi punto di riferimento per la crescita civile e democratica. Con i suoi oltre cent'anni di originali iniziative, è stata un esempio di solidarietà, costante difesa del mondo del lavoro, capacità di stare al fianco degli operai, sostegno al mondo contadino, valorizzazione delle scuole professionali.

Fano

Il cognome Fano deriva dalla omonima cittadina marchigiana. Le Marche sono la regione italiana che ha dato origine al maggior numero di cognomi ebraici "di provenienza" adottati per distinguere i nuclei familiari locali da quelli di più recente immigrazione. Ciò avviene soprattutto nel 1569 quando Papa Pio V decreta l'espulsione degli ebrei da tutte le città dello Stato Pontificio ad eccezione di Ancona, Roma ed Avignone, le uniche in cui Papa Paolo IV aveva fatto erigere i ghetti nei 1555. In ebraico, il cognome Fano, o Da Fano, diventa Mipano. Menahem Azariah da Fano, noto anche come Emanuele da Fano o, in ebraico, Maharam MiPano (Fano, 1548 - Mantova, 1620), è stato un rabbino italiano, talmudista, e considerato il più eminente cabalista d'Italia. Fu discepolo di Mosè Cordovero. Al rabbino Alessandro Da Fano, originario di Corfù che fu rabbino capo a Milano fino 1935, è dedicata la Scuola elementare della Comunità.



Parole ebraiche a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

נִין
Nin

In ebraico moderno, *nin* significa "pronipote". Nella Bibbia, tuttavia, *nin* può riferirsi anche a figlio, se si confronta la richiesta di Abimelech ad Abramo: "Giurami dunque ... che non ingannerai me né i miei figli [*nini*] né i miei nipoti" (Genesi 20:23). Il significato originale di *nin* è "pesce", che indica la copiosità. Il lemma viene quindi a ricoprire tutta la sfera semantica che ha a che vedere con il germogliare, l'aumentare e il proliferare. Nel XX secolo, ci fu una certa ambiguità riguardo l'uso di *nin*. In molti lo utilizzarono per intendere "nipote", termine di parentela, questo, che è assente nella Bibbia. Così nel corso degli anni la gente ha cominciato ad utilizzare *nin* esclusivamente per riferirsi al pronipote. Alcuni puristi quindi lamentano l'appropriazione di un termine biblico per farne un uso diverso dal suo significato originario, paventando future incomprensioni del testo. Per esempio, ci si potrebbe chiedere il perché, nella citazione di Genesi 20:23, Abimelech menziona il suo pronipote prima del suo nipote. In secondo luogo, alcuni rimproverano un uso arbitrario del lessico biblico per soddisfare alcune lacune dell'ebraico moderno. Si può discutere su entrambe le posizioni. Da un lato, infatti, *nin*, analizzato nel suo significato più pieno, si riferisce a molte generazioni di bambini, e quindi il suo utilizzo come "pronipote" sarebbe accettabile. Dall'altra parte, anche in Italiano al termine più pertinente per "pronipote", viene spesso preferito "nipote".

Del Mare 1911
 Abbigliamento Uomo
 MILANO
 C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
 C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
 C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
 C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
 VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
 SERRAVALLE SCRIVIA
 BAGNOLO SAN VITO
 FRANCIACORTA
 PALMANOVA
 VICOLUNGO
 MONDOVI'
 SORATTE

SHOWROOM
 VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
 WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
 banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
 (20.000 contatti al mese),
la Newsletter del Lunedì (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
 concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
 336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



LE BALENE
GRUPPO FINELCO



RADIO MONTE CARLO

E' CHIC E NON IMPEGNA

radiomontecarlo.net

UN'OPERAZIONE



A due passi da te, appartamenti e splendidi attici!



Gli appartamenti sono già dotati di una splendida cucina Ernestomeda completa, già installata e compresa nel prezzo!

ernestomeda
CONTRACT DIVISION



M Bande Nere - Primaticcio

In **viale Legioni Romane 27 a Milano**, stanno sorgendo **Residenze Dalia**, un complesso innovativo con abitazioni in **classe A**. **Residenze Dalia** reinterpretano in chiave contemporanea il concetto di **edifici residenziali di pregio**, coniugando la qualità e la bellezza architettonica dell'immobile con la funzionalità e la piacevolezza degli spazi da abitare. I **meravigliosi appartamenti**, che spaziano **dal bilocale all'attico** per rispondere a tutte le esigenze abitative, offrono **finiture di pregio** e sono caratterizzati da **ampi terrazzi** abitabili. Sono disponibili comodi box.

Da Euro 4.480,00 / mq



INFO POINT
Viale Legioni Romane 27, Milano
DA LUNEDÌ A SABATO 10,00/19,00

02.62.41.91
www.residenzedalia.it

COAGENCY

